INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bellorra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. [illegible] - 3a pagina L. [illegible]. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La condizione giuridica del figli naturali e delle donne sedotte

L'on. E. Gianturco ha presentato un disegno di legge *sulla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte.* Si tratta di uno degli argomenti che hanno per gran tempo dato luogo a non poche polemiche e a non poche controversie.

Secondo l'articolo 189 del nostro Codice civile « le indagini sulla paternità non sono ammesse fuorchè nei casi di ratto o stupro violento, quando il tempo di essi risponda a quello del concepimento. »

Ora non vi è alcuno che non veda come questa disposizione sia soverchiamente rigida. Vi sono casi frequentissimi in cui un figlio naturale avrebbe prove non dubbie per fare delle indagini sulla paternità, indagini cui deve rinunziare soltanto per un vero pregiudizio del nostro Codice.

I giuristi cui fu affidata la compilazione del nostro Codice civile si mostrarono molto severi nell'ammettere il diritto alle indagini sulla paternità, perchè temevano che questo diritto, soverchiamente esteso, avrebbe potuto in pratica portare a delle conseguenze assai gravi.

Delle donne di debole moralità, molto esperte nell'arte degli inganni, avrebbero potuto assai facilmente compromettere la tranquillità di famiglie oneste e sfruttare la dabbenaggine o la debolezza di uomini male accorti.

Certo il pericolo non era lieve.

Ma i compilatori del Codice civile volendo evitare un male andarono incontro a un male non meno grave. E, limitando a due soli casi le indagini sulla paternità, obbedirono assai più a un preconcetto, che a un vero sentimento di giustizia e di equità sociale.

Ora, l'onorevole Gianturco vuole che le indagini siano estese oltre i due casi previsti dal Codice civile anche nei casi di seduzione, preceduta da promessa di matrimonio e di possesso di stato, costituito dal *nomen*, dal *tractatus* e dalla *fama* di figlio naturale.

A questa concessione, abbastanza larga, l'onorevole Gianturco fa due gravi limitazioni. Durante la minore età del figlio non concede alle madri di esercitare l'azione, che affida invece a un curatore speciale, nominato in seguito a deliberazione favorevole *non plena inquisitione* dal Consiglio di tutela. Concede ai figliuoli di sperimentare le indagini sulla paternità naturale non più tardi di un anno dall'età maggiore, a pena di decadenza.

Le due limitazioni sono così gravi che anche gli uomini più timorati, anche coloro che sono meno favorevoli ad allargare le indagini sulla paternità, possono bene, senza scrupolo alcuno, accettare le idee dell'onorevole Gianturco.

La prima limitazione è giustificata dal fatto che delle donne, esperte negli inganni, possono, a semplice scopo di lucro, profittare di condizioni vantaggiose e di parvenze di fatti, che militino a loro favore. Il curatore speciale non è invece mosso da gretti interessi, nè ha nulla da guadagnare o da perdere.

Ma la seconda limitazione è in realtà troppo grave. Perchè l'azione di indagini della paternità non potrà essere sperimentata dopo il ventiduesimo anno? E se dei giovani, che fino allora hanno avuto solo dei sospetti, riescono dopo il ventiduesimo anno ad avere la certezza assoluta di fatti che non possono essere messi in dubbio? Se una prova scritta sopravviene proprio dopo il ventiduesimo anno e cambia in certezza ciò che prima era soltanto un dubbio?

Se il disegno di legge limita la prova testimoniale solo ai casi in cui vi sia « un principio di prova per iscritto, o quando le presunzioni e gli indizi, risultanti da fatti già certi, siano abbastanza gravi per determinarne l'ammissione », se in questo modo viene a chiudere la via a possibili odiose speculazioni perchè deve poi introdurre delle limitazioni ancora più gravi?

Può ben darsi che un fanciullo il quale ha passato l'infanzia in un brefotrofio e l'adolescenza e la prima giovinezza in un ospizio di trovatelli esca dall'ospizio solo a venti anni per adempiere agli obblighi di leva. A ventitrè anni, meno pochi mesi, quando ha adempiuto al servizio militare e si trova solo nel mondo, senza denari e senza aiuti, quando egli, o per caso o per disegno preconcetto, riesce, dopo qualche indagine, ad avere notizie sicure dei suoi genitori ed a sapere chi sia suo padre, egli non è più a tempo per sperimentare quell'azione che, circondata dalle debite cautele, dovrebbe essere concedula senza esagerate restrizioni.

Secondo il nostro Codice civile, ai nati da matrimonio esclusivamente religioso non è dato non solo azione di indagini, ma neppure azione di alimenti.

Quali danni risultino da tali disposizioni, quante reali ingiustizie noi dobbiamo constatare ogni giorno nella nostra vita sociale, è cosa che cade sotto gli occhi di tutti.

Noi non abbiamo nessuna legge che sanzioni l'obbligo della precedenza del matrimonio civile. Quindi i casi di mariti con due mogli — religiosa l'una, civile l'altra — e di mogli con due mariti, sono tutt'altro che pochissimi, specialmente nelle campagne. Ora come mai negare ai figli nati da matrimonio religioso non solo le indagini sulla paternità, ma perfino il diritto agli alimenti? Come non equiparare il matrimonio religioso neppure al concubinato?

Il nostro Codice civile, con una severità veramente biblica, colpisce i figliuoli incestuosi e adulteri. Così, mentre i genitori sfuggono il più delle volte a qualunque pena, i figliuoli non hanno nemmeno il diritto di ricevere in eredità, anche quando non vi siano parenti legittimi del disponente. Ora, il disegno di legge dell'on. Gianturco limita giustamente l'incapacità al solo caso in cui vi siano ascendenti, discendenti, fratelli e sorelle legittimi o coniuge.

Altra ottima disposizione del disegno di legge dell'on. Gianturco è quella con cui, dal momento che viene accolta l'azione di paternità o di maternità, o semplicemente quella di alimento, promossa dal figlio, così i Comuni come le Provincie possono domandare il rimborso delle spese di mantenimento fatte a norma dell'art. 271 della legge comunale e provinciale.

Si è lungamente discusso se i Comuni e le Provincie abbiano veramente il dovere di mantenere, con non lievi spese, i brefotrofi e gli ospizi per i figliuoli illegittimi. Quando si pensi che i fanciulli esposti non sono sempre figliuoli di poveri, e che la grande maggioranza dei cittadini deve pagare le spese dell'altrui libidine e dell'altrui durezza di cuore, si è quasi indotti a dar ragione a quei paesi che considerano i brefotrofi come gli ospizi istituzioni dannose. A ogni modo, dal momento che queste istituzioni esistono, è giusto ed è logico che possano rifarsi delle spese sostenute.

***

Gli articoli 4 e 5 del disegno di legge dell'onorevole Gianturco sono tali che non incontreranno senza dubbio alcuna difficoltà.

Con l'articolo 4 vengono messi dei limiti all'azione di danni in favore della donna sedotta, azione che giustamente non potrebbe, secondo l'on. Gianturco, essere sperimentata così se al tempo della seduzione la donna aveva più di 25 anni e l'uomo meno di 18, come se la donna non abbia serbata da prima una condotta irreprensibile, e se siano, infine, trascorsi più di sei mesi dal giorno in cui la donna cessò di essere in potere del seduttore.

Quest'ultima limitazione potrebbe invero essere meno dura. Io piuttosto che « trascorsi sei mesi dal giorno in cui la donna cessò di essere in potere del seduttore », a ovviare degli inconvenienti che si verificano così spesso nella pratica della vita, direi piuttosto « trascorsi sei mesi da quando la donna sedotta cessò di essere in qualsiasi rapporto col seduttore. » Non basta dire che non sia da sei mesi in suo potere. Un uomo furbo e avveduto può, lusingando una donna che egli ha sedotto, vivere per un anno lontano da lei, adescandola con promesse e continuandola a ingannare con continui raggiri. Ora per questo si dovrà negare alla donna, sedotta da prima, ingannata poi, l'azione di danni?

L'articolo 5 del disegno di legge dell'on. Gianturco è tale da rassicurare anche le persone più nemiche di qualsiasi riforma. Quando è data all'Autorità giudiziaria la facoltà di dichiarare, anche d'ufficio, calunniose le domande proposte dal figlio per reclamare la paternità naturale, o dalla donna per ottenere il risarcimento dei danni, quando coloro che le han proposte in mala fede, o inconsideratamente, o per altri non leciti motivi, possono essere puniti come il Codice penale punisce i diffamatori, non vi può esser dubbio che le riforme volute dal disegno di legge dell'on. Gianturco, circondate da tante e così giuste cautele, non potranno nella pratica dar luogo a quegli inconvenienti, che degli osservatori superficiali temono a torto.

Non è vero che ammettendo certi diritti, cui la giustizia ci mena ad ammettere, noi indeboliamo l'organismo familiare. La famiglia, come tutti gli organismi sociali, si conserva soltanto quando risponde veramente ai nostri bisogni sociali. E certe riforme, destinate a riparare ingiustizie vive e profonde, invece che indebolir la famiglia non possono che consolidarla e rafforzarla.

Nox.

Ecco ora i 5 articoli che compongono il disegno di legge dell'on. Gianturco:

Art. 1.

Agli articoli 189, 193 e 767 del Codice civile vigente sono sostituiti i seguenti:

Art. 189. — Le indagini sulla paternità non sono ammesse, fuorchè nei casi:

1° Di ratto o di stupro violento, quando il tempo di essi risponda a quello del concepimento;

2° Di seduzione, preceduta da promessa di matrimonio, quando il tempo della seduzione risponda a quello del concepimento, e la donna abbia sino allora serbata condotta illibata;

3° Di possesso di stato della paternità naturale a termini dell'art. 172.

Nei casi previsti dai numeri 2 e 3 del presente articolo la prova testimoniale non sarà ammessa se non quando vi sia un principio di prova per iscritto o quando le presunzioni e gl'indizi, risultanti da fatti già certi, siano abbastanza gravi per determinarne l'ammissione.

L'azione d'indagini sulla paternità dev'essere proposta non più tardi di un anno dall'età maggiore del figlio, a pena di decadenza.

Non può essere intentata durante la minore età del figlio, se non da un curatore speciale, previa deliberazione favorevole del consiglio di tutela.

Art. 193. — Nei casi in cui il riconoscimento è vietato non sono mai ammesse indagini nè sulla paternità, nè sulla maternità.

Tuttavia il figlio naturale avrà sempre azione per ottenere gli alimenti:

1° Se la paternità o maternità risulti indirettamente da sentenza civile o penale;

2° Se la paternità o maternità dipenda da un matrimonio dichiarato nullo;

3° Se la paternità o maternità risulti da dichiarazione scritta dei genitori;

4° Se il fanciullo sia stato concepito durante il notorio concubinato *more uxorio*, che seguì dopo lo stupro, il ratto o la seduzione a termini del N. 2 dell'art. 189, quando la donna trovavasi nell'esclusivo potere del concubino;

5° Se il fanciullo sia stato concepito durante il notorio concubinato *more uxorio*, che seguì dopo la celebrazione di matrimonio religioso, quando la donna trovavasi esclusivamente in potere del concubino.

Art. 767. — I figli del testatore nati fuori matrimonio, dei quali non è ammesso il riconoscimento, se vi sono ascendenti, discendenti, fratelli e sorelle legittimi o coniuge, sono capaci di ricevere soltanto gli alimenti.

Art. 2.

Gli articoli 189 e 193, modificati come sopra, sono applicabili anche ai figli naturali concepiti prima dell'attuazione della presente legge.

Art. 3.

Accolta l'azione di paternità o di maternità, oppure l'altra di alimenti promossa dal figlio, i Comuni e le Provincie potranno domandare il rimborso delle spese di mantenimento che avessero sostenute giusta l'art. 271 della legge comunale e provinciale.

Art. 4.

L'azione di danni in favore della donna sedotta non sarà più ammessa:

1° Trascorsi sei mesi dal giorno in cui la donna cessò di essere in potere del seduttore;

2° Se al tempo della seduzione l'uomo non aveva compiuto il 18° anno e la sedotta aveva superato il 25°;

3° Se la donna per lo innanzi non abbia serbato condotta irreprensibile.

Art. 5.

L'Autorità giudiziaria può, anche di ufficio, dichiarare calunniose le domande innanzi ad essa proposte dal figlio a fine di reclamare la paternità naturale, o dalla donna a fine di ottenere il risarcimento dei danni.

Coloro che le hanno proposte saranno colpevoli di diffamazione e puniti a norma del vigente Codice penale.

La questione delle Preture al Consiglio dei ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,50 pom.* — Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri per discutere l'applicazione della legge per la riduzione delle Preture. Intervenne alla riunione anche il ministro Ferraris; ma essendo ancora indisposto dovette ritirarsi prima che fosse finito il Consiglio.

I ministri tennero una lunga discussione; fu esaminata minutamente la questione della riduzione delle Preture e fu deliberato che se il Ministero sarà invitato dalla Camera a fare qualche dichiarazione dirà che sino a questo punto il Governo non può dare categoriche risposte perchè finora il Governo non ebbe partecipazione delle conclusioni della Commissione, le quali d'altronde dovevano essere segrete.

Si ha ragione di credere che le conclusioni di cui era corsa voce, cioè che si riducessero tante Preture per ogni distretto di Corte d'appello, non siano vere.

Inoltre quando la Commissione farà conoscere le sue conclusioni queste dovranno ancora essere esaminate dal Ministero a cui è riserbata la facoltà di modificarle, dopodichè si dovrà ancora udire il parere dei Consigli provinciali. Quindi oggidì non si è ancora al punto di poter dire che siano definitive le conclusioni. Però il Ministero assicurerà in linea generale che esso intende di dare esecuzione alla legge fosse pure mediante proroghe e limitando la soppressione al minor numero possibile, ossia sopprimendo solo le Preture di cui è dimostrata superflua l'esistenza.

Stasera l'on. Nicotera ebbe un colloquio in proposito con vari deputati.

Delle dichiarazioni fatte dal Governo circa la applicazione della legge sulle Preture, concordemente a quanto abbiamo scritto ieri, noi abbiamo ragione di compiacerci, poichè esse significano due cose: primo che la legge, nei suoi effetti, non sarà frustrata; secondo che il Ministero ha ragione di credere che le proposte attribuite alla Commissione sono immaginarie.

Forse le voci messe in giro da qualcuno circa la proposta della Commissione avevano lo scopo di screditare la legge e di indurre il Ministero ad abbandonarla o riformarla radicalmente. Il che, a nostro avviso, sarebbe stato un errore; poichè di una riforma nella circoscrizione giudiziaria intesa a rendere più semplice l'amministrazione della giustizia e a migliorare gradualmente la condizione degli impiegati giudiziari, il bisogno è manifesto.

Il trascurare la legge Zanardelli sarebbe stato pel Ministero atto impolitico e contrario ai reali interessi del paese.

Riforme dell'istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,15 pom.* — Il ministro del Tesoro on. Luzzatti ha rimandato al ministro dell'istruzione colle sue osservazioni il progetto per la riforma dell'istruzione primaria, che sarà presentato alla Camera quanto prima.

— Fu sottoposto alla firma reale il decreto che modifica il regolamento delle scuole normali. Furono ristabilite con tale decreto le Commissioni esaminatrici presiedute dal provveditore agli studi per gli esami di patente.

La costituzione del Credito fondiario. Il compleanno della regina d'Inghilterra. Bonghi consigliere di Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,10 pom.* — Per domani è convocato il Consiglio di amministrazione del Credito fondiario. Pare che verrà nominato presidente del Consiglio il senatore Guerrieri-Gonzaga. Quanto al direttore del nuovo Istituto si era pensato all'on. Marchiori, ma questa candidatura venne testè lasciata, non volendo il Marchiori lasciare la deputazione. Ora si parla della candidatura del senatore Boccardo.

— Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita della regina Vittoria d'Inghilterra, vi fu un ricevimento all'Ambasciata inglese.

— Su proposta del ministro degli interni, il Re ha nominato l'on. Bonghi consigliere di Stato.

Le cose d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,30 pom.* — Napoleone Corazzini telegrafa da Keren alla *Riforma* che i commissari dell'inchiesta hanno deliberato di prolungare il loro viaggio. Essi dovevano partire oggi per Agordhat per visitare i Baria, i Mensa, gli Habab ed i Beni-Amer.

Corazzini telegrafa inoltre che gli abissini d'oltre Mareb tentarono una razzia sui Baria. Uscita da Keren la compagnia del capitano Amelio li respinse.

Un altro corrispondente da Massaua alla *Riforma* telegrafa che il generale Gandolfi ha spedito due dispacci all'on. Di Rudinì. Nel primo gli annunciava che in seguito agli ordini ricevuti aveva ordinato lo sgombro delle nostre truppe da Gura e Godofelassi. Nel secondo diceva che avrebbe atteso ordini dal Re. Quest'ultimo telegramma si riferiva a quanto aveva telegrafato Di Rudinì a Gandolfi.

Un altro telegramma annunzia che un industriale rispettabile di Massaua diresse alla Commissione d'inchiesta la proposta di ottenere dal Governo una grande zona coltivabile, sulla quale impegnasi a mettere al lavoro 60 aratri ed il personale necessario, date alcune condizioni di forma. La Commissione ricevette altre proposte simili.

— È giunto a Roma il capitano Filonardi, che reca le migliori notizie e le impressioni più confortanti circa l'esito della sua missione nell'Africa orientale.

Continua lo sciopero a Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — La ripresa del lavoro sarà generale domani; però si manterrà uno sciopero parziale contro le due Ditte rifiutanti l'accordo.

Elezioni politiche a Bergamo.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — *Elezione di ballottaggio.* — Risultato di 51 sezioni: Lochis ebbe voti 2350; Sinistri. 984.

Generali francesi alla frontiera tripolina. Mosse misteriose.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 9,40 ant.* — Il generale comandante del Corpo d'armata d'Algeria ed il generale comandante la brigata d'occupazione sono partiti per la frontiera di Tripoli, il primo per la via di Malta con un piroscafo francese per non destar sospetto, il secondo per via di terra sotto pretesto di una ispezione alle truppe francesi al sud della Reggenza. Questo viaggio dei due generali è assai commentato.

Combattimento fra inglesi e portoghesi in Africa.

LORENZO MARQUES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Dicesi che i portoghesi attaccarono la spedizione della Compagnia sud-africana sul fiume Pungue. Sette portoghesi rimasero uccisi; ignoransi le perdite degli inglesi.

I sovrani danesi.

FRANCOFORTE SUL MENO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Sono giunti i sovrani di Danimarca; proseguiranno per Wiesbaden.

Guglielmo II in Olanda.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Secondo la *Koelnische Zeitung* l'imperatore, accompagnato dall'imperatrice, si recherà ad Amsterdam.

I progressisti serbi.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — I partiti liberale, progressista protestarono negando che la risoluzione della Scupcina riguardo a Natalia fosse divenuta legge. Il prefetto di polizia e il comandante della gendarmeria verrebbero tradotti innanzi ai Tribunali per l'affare dell'espulsione di Natalia.

Il giubileo di re Carlo di Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il re assistette al banchetto in onore dei sindaci di tutta la Rumenia. Stasera offrì un pranzo di 72 coperti.

Il ritorno dello tsarevitch in patria.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23 — (Ufficiale). — Lo tsarevitch, dopo una magnifica traversata, giunse stamane a Wladivostock; sbarcherà domani; gode perfetta salute.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — In occasione dell'arrivo dello tsarevitch in Siberia un *ukase* imperiale, diretto al Senato, ordina una serie di commutazione di pene e di atti di grazia in favore dei forzati, dei trasportati e internati in Siberia.

Un altro *ukase* imperiale autorizza lo tsarevitch a manifestare la volontà dell'imperatore di unire la Siberia alla Russia mediante una ferrovia, inaugurandone personalmente i lavori.

Un *ukase* nomina lo tsarevitch capo del 1° reggimento dei cacciatori della Siberia orientale.

Una corsa velocipedistica fra Bordeaux e Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Nella corsa sui velocipedi fra Bordeaux e Parigi l'inglese Mills, partito ieri mattina alle ore 5, giunse primo stamane alle ore 7, 36 minuti primi e 25 secondi.

Una questione a proposito dell'invenzione della melinite.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Turpin, inventore della melinite, ha pubblicato un opuscolo in cui svela il segreto della fabbricazione della melinite, e soggiunge che Triponé avrebbe fatto rivelazioni in proposito alla Casa Armstrong. Una nota ufficiosa afferma che gli ingegneri militari introdussero tali e così essenziali modificazioni nell'invenzione di Turpin, che l'opuscolo può nulla insegnare d'utile nei processi attualmente in uso negli arsenali francesi e che le rivelazioni fatte da Triponé sarebbero state di nessuna utilità alla Casa Armstrong. Triponé fu arrestato.

Il *Figaro* ha questi particolari:

« Nel mondo politico e militare ha fatto molta impressione l'arresto avvenuto ieri mattina di un ufficiale d'artiglieria dell'armata territoriale, il capitano Emilio Triponé, cavaliere della Legione d'onore, fornitore del Ministero della guerra e rappresentante di commercio. Triponé è accusato di aver venduto ad una potenza straniera il segreto della melinite. Questa grave accusa è essa fondata? Noi l'ignoriamo: ma l'inventore della melinite signor Turpin specifica bene quest'accusa in un libro pubblicato l'altro ieri sotto il titolo: *Comment on a vendu la mélinite*.

« Triponé è accusato di avere venduto ad una potenza straniera il piano del detonatore officiale francese di Bourges, firmato da Boulanger, i rapporti della Commissione di Calais, della Commissione di Bourges, della Commissione Gavre, i piani degli apparecchi di fusione, ecc.

« Si perquisirono i due domicilii di Triponé.

« Pare che in seguito alla vendita dei piani ufficiali la Società Armstrong abbia fatto costruire una grande fabbrica presso Newcastle sul sistema francese.

« Turpin dice nel suo libro che gli furono offerte 750,000 lire perchè tacesse; ma egli non volle associarsi direttamente o indirettamente a questo alto tradimento.

« — Io domando, — dichiara Turpin — che il generale Mathieu, direttore dell'artiglieria a Parigi, il colonnello Deloye, capo dell'ufficio del materiale, la Direzione, dalla quale sono esciti questi piani, siano dichiarati responsabili, essendo questi ufficiali depositari dei documenti segreti in questione.

« È inutile dire che nessuno sospetta della buona fede del generale Mathieu e del colonnello Deloye: questi due funzionari non furono forse che vittime di Triponé.

« Checchè sia, queste rivelazioni producono una grande emozione. Ma molte cose restano incomprensibili in questo misterioso affare. Pare che Freycinet sia stato colpito da una denuncia qualche tempo fa e che abbia subito ordinato una Commissione d'inchiesta. Questa Commissione fece un rapporto nello scorso febbraio. Ma non avendo questa posto in chiaro i fatti, Turpin si decise a denunciarli alla pubblica opinione. Allora pubblicò il suo libro, e all'indomani di questa pubblicazione Triponé è stato arrestato. Ma non è tutto. Il libro di Turpin fu sequestrato sotto pretesto che sono stati divulgati documenti che interessano la difesa del territorio e la sicurezza esterna. »

Il viaggio di Carnot nei Pirenei.

DAX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Municipio offrì un *déjeuner* a Carnot, che constatò come la politica del Governo ricevette una splendida consacrazione dal suffragio universale. Dichiarò assicurata al paese un'èra di pace e di lavoro. Il Governo continuerà l'opera di pacificazione, la riforma mirando al doppio scopo della grandezza della patria e della giustizia sociale.

Le conseguenze della rivolta di Cordoba.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Nei disordini della provincia di Cordoba furonvi 25 morti; il combattimento a fucilate durò 11 ore.

I vetturini degli omnibus di Parigi in sciopero generale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,50 ant.* — I vetturini degli *omnibus* in numero di quattromila tennero una riunione a mezzanotte che terminò alle quattro di questa mattina. I vetturini si sono radunati di notte perchè l'eccessivo orario di lavoro dà loro un'ora sola di libertà durante il giorno. Votarono per acclamazione lo sciopero generale. Visitai ora le principali linee: soltanto su due corse qualche *omnibus* ogni ora invece che prima ne passava uno ogni cinque minuti. Quei pochi *omnibus* sono guidati da operai in *blouse* assoldati nella notte scorsa. Gruppi di condottori ordinari li insultano. Alla stazione degli *omnibus* si formano numerosi capannelli, che discutono animatamente. Si disapprova generalmente l'ostinità della Compagnia. Si spera che questa farà qualche concessione. Intanto si temono disordini.

La Borsa

Rivista settimanale.

24 maggio.

Siamo all'uscita di una perigliosa ottava, e come il Cielo vuole pare si possa dire che ce la siamo cavata con onore.

Certo tutto era da temere in questa settimana per i nostri fondi, non essendo eliminato alcuno dei motivi che potevano scuotere il mercato e renderlo burrascoso, come già lo fu nell'ottava precedente.

Le ragioni politiche che davano poca fidanza di miglioria erano per sopramercato peggiorate dai nuovissimi avvenimenti di Serbia e dalle lunghe tergiversazioni tra le quali si dibatte la crisi argentina.

I mercati italiani, per vero dire, sono poco o punto coinvolti nella crisi scoppiata in Portogallo, poichè, com'è noto, lo *stok* dei valori portoghesi, spagnuoli, argentini, brasiliani, ecc. posseduti dalla nostra speculazione è di poco conto. Ma i nostri mercati soffrono in riflesso al cattivo andamento del mercato parigino, che per far fronte agli impegni va continuamente vendendo Rendita italiana. Tuttavia in questa settimana siamo lieti di constatare che i corsi hanno generalmente migliorato, e di quel po' di bene che abbiamo potuto godere dobbiamo essere lieti senza restrizione, poichè neri erano i vaticini e poco conseguibili le migliorie.

Siamo però camminati sulla strada del bene sempre oscillando alquanto e senza avere due giorni di seguito una continuazione di ripresa. Ciò del resto accadde anche per gli altri mercati, pavidi come sono ad ogni stormir di fronda. La nostra Rendita, in casa, migliorò da 93 50 a 94 20; a Parigi da 91 45 a 92 60. Nel chiudersi della settimana v'era però un po' di debolezza più che altro reazionaria che potrà anche sparire quando i corsi si siano meglio consolidati.

Nei valori le tendenze di rialzo e ribasso non sono eramai più risentite che da pochi titoli, e per questi possiamo dire che vi è anche miglioramento.

Le *Mobiliari*, ridottesi a 440, ritrovarono forze per salire a 460, ma quell'altezza era forse sputata per un titolo che si può dire convalescente, quindi in fin di settimana la quotazione si ridusse a 455, 452, in chiusura ultimissima a 450.

I titoli ferroviari migliorarono anch'essi di poco; le *Meridionali* da 608 a 635, le *Mediterranee* da 510 a 512. Le *Sicule* sono sempre sulle 574, 580 lire.

Le *Sovvenzioni Milano* avevano in questa ottava fatto una punta ardita da 71 a 85 lire sopra notizia che la Società avesse potuto mobilizzare una parte di capitale colla retrocessione di certi terreni al Municipio di Milano; ma tale notizia ebbe effetto effimero. Ritroviamo in chiusura le azioni a 72 lire.

Le *Torino* si mostrarono insensibili alle fluttuazioni del mercato, rimanendo quasi costantemente sulle 864, 865. Si fece anche qualche affare a prezzi più elevati, ma per poche partite. Tutto il resto della quota è completamente stereotipato.

Le *Tiberine* a 24, 25, le *Banco Sconto* a 78, 80, le *Fondiarie* a 9 50, 10 lire.

Il *Credito Industriale*, in accesione alla promessa, è migliorato da 190 a 194.

BORSA UFFICIALE. 25 maggio

Rendita Corso medio d'ufficio 94.

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 maggio. — Riprendiamo la settimana con un po' di mollezza, come suol accadere sempre quando la quota è lasciata a sè stessa e non la suffraga da Parigi e da altre Borse. Però in chiusura si è migliorato di qualche poco. Affari scarsi, discreto contante

Rendita cont. 94 —.

Rendita fine 94 02 93 97 94 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	446	444	445	Cred. Ind.	190 50	191	—
Torino	862	—	—	Ferr. Mer.	635	—	637 —
B. S. (A)	81	—	—	Ferr. Med.	511	—	—
Serie B	70	—	—	Fondiaria	9 50	—	—
Tiberina	24	—	—	Cartiera	360	—	—

Unione Sovvenzioni Milano 69 — 71 —.

L'antisemitismo in Austria e paesi finitimi.

Vienna, 18 maggio.

(Y.) — Come vi potete bene immaginare, i fatti di Corfù hanno qui destato una commozione vivissima. In Vienna si raccolgono circa un novantamila ebrei, i quali costituiscono, in certo modo, la rappresentanza delle parecchie centinaia di migliaia che popolano alcune provincie della monarchia cisleitana: la Galizia, principalmente, la Bucovina e la Boemia. Lo infuriar popolare dell'antisemitismo in Grecia e quello governativo in Russia mettono in un'agitazione straordinariamente affannosa questo « popolo » che, dovunque per il mondo vivano i suoi figli, è sempre così uno e solidale, specialmente nei dolori e di fronte alle persecuzioni.

L'agitazione ha pure, dal punto di vista locale, la sua origine in ciò che, come sapete, anche in Austria, e in ispecial modo a Vienna, l'antisemitismo va da parecchio tempo assumendo proporzioni sempre più larghe e caratteri di sempre maggior violenza. Pensate che, ancora dieci anni or sono, esso non aveva al Consiglio comunale che una rappresentanza di cinque o sei, ed oggi ve n'ha una di quaranta, e non l'ha più grande ancora se non perchè, dal punto di vista di questa frazione, la campagna elettorale fu malissimo condotta. Quaranta consiglieri comunali, ossia poco meno che un terzo di tutto il Consiglio! Vi par poco? Ma ciò ch'è anche più grave si è che questa è in massima la rappresentanza dell'antisemitismo più ignorante, più cieco, più violento, più brutale, di fronte a cui i temperati, i ragionevoli vanno ogni giorno perdendo terreno.

L'antisemitismo nei paesi tedeschi non cominciò già coll'essere quello ch'è ora. Il Düring, uno dei principali suoi fondatori, non lo propugnò, si può dire, che dal punto di vista etnico. A lui pareva che questa sempre maggiore invasioni di ebrei, che rimangono fedeli alla loro razza, anche quando più non si curano della loro fede, andasse minacciando di contaminare irremediabilmente la purità del teutonismo. Che in loro la solidarietà di razza fosse più forte che la comunione della fede, egli credeva poterlo provare col fatto che il mosaismo rinuncia spontaneo all'arma più preziosa delle fedi religiose che si credono le migliori: l'arma della propaganda. Non si diventa ebreo; ebreo si nasce; e i casi di conversione al mosaismo sono, in realtà, pochissimi e determinati da ragioni specialissime e non rivelanti quasi mai un impulso vero dell'animo verso un ideale che le paia superiore di verità religiosa; sono, quasi sempre, ragioni di interesse che concludono, tanto per l'uomo che per la donna, nel matrimonio.

Di antisemiti che rimangono ancora stretti al punto di vista del Düring non ce ne sono, a Vienna e in Austria, più che pochissimi. Quell'idea della purità teutonica non poteva pigliar piede e diffondersi fra gente, come la viennese, che ha, in generale, un così scarso senso della nazionalità sua, e che, comunque veramente tedesca, non ci pensa più che tanto: parlo, s'intende bene, delle classi inferiori. La propaganda antisemitica non cominciò a diventare efficace che quando fu fatta scendere dalle nuvole dell'etnica per essere portata sul terreno solido degli interessi materiali. Le schiere degli antisemiti andarono rapidamente ingrossandosi solo allora che al popolino minuto fu posto sott'occhio come l'alta borghesia, quasi del tutto israelita, coi suoi capitale, colle sue industrie in grande, coi suoi commerci in grande, colle sue speculazioni bancarie, coi suoi giuochi alle Borse dei valori e a quelle dei prodotti (dei grani principalmente) andasse man mano schiacciando la piccola borghesiuccia co' suoi piccoli risparmi, il suo piccolo commercio, le sue piccole industrie, e il popolino dei minuti bottegai e dei lavoratori in diretto rapporto coi consumatori.

« Vi rovinano », fu loro detto; « ci rovinano », essi risposero; e un po' alla volta andò diffondendosi e rendendosi generale la persuasione che non c'era guaio della piccola e della povera gente che non si potesse spiegare coll'opera dei vampiri degli ebrei. L'antisemitismo incarnò così non più una lotta di avversioni etniche o di repulsioni religiose, ma una lotta puramente economica. Ciò che contro essi veramente si combatte è il capitale che sfrutta, ma la grande industria e il grande commercio che assorbono; l'antisemitismo appare solo o quasi solo perchè, come qui stanno le cose, oggidì grande industria e grande commercio sono quasi completamente in mano degli ebrei.

Qui il capitale, il grande commercio, la grande industria furono ebraici perchè non potevano essere altro. L'aristocrazia, posseditrice delle ricchezze, non voleva come non vuole ancora accomunarsi nella città; viene a godersi gli splendori e gli agi della vita, ma è essa soltanto nei suoi castelli e nei suoi latifondi. E quel poco di borghesia cristiana, di cui chi ricorda Vienna vecchia ha il tipo negli anni anteriori al 1848, non possedeva neanche per sogno nè la forza di denaro nè lo spirito d'ardita iniziativa che occorrevano per una trasformazione economica come quella ch'era richiesta dalle nuove esigenze dei tempi.

Andate a dire alla piccola gente che quest'applicazione specifica dell'ente capitale all'industria ed al commercio ha migliorato straordinariamente, riguardo ai prezzi, le condizioni dei prodotti; andate a dirle che solo queste fabbricazioni in massa e queste vendite e compere in quantità grandi o colossali hanno reso comuni ciò che prima non erano che usi privilegiati; andate a dirle che il vantaggio del capitale non trovava, almeno fino a un certo punto, la sua ragione che nel vantaggio del consumatore e che a questi deve parer meglio che centomila de' suoi simili diano con un piccolissimo contributo la ricchezza ad un produttore in grande, invece che venti appena con un contributo molto più elevato lascino poco più che la povertà ad un produttore in piccolo. Nessuno vi intende per quanto sia evidentissimo. Ma gli argomenti della passione hanno preso tutto il posto di quelli del senso comune.

Ci è poi un altro guaio. In Italia non ce ne accorgiamo prima di tutto perchè da noi gli israeliti sono in gran parte d'altro stipite, e poi sono pochissimi — credo appena un trentadueinila in tutto — e infine perchè essi si son fusi quasi completamente nel paese di cui vivono la vita. Ma e in Austria e in Ungheria e nei paesi balcanici la cosa è alquanto diversa. Calcolate prima di tutto che si tratta di cifre proporzionali senza paragone più grandi; e calcolate poi che si tratta di grossi agglomeramenti di ebrei della classe povera, di quelli che hanno ancora da farsi il loro posto nel mondo. Pensate che Galizia e Bucovina sono come due immensi vivai della razza; di lì muovono, di lì scendono, di lì si indirizzano a destra e a sinistra per conquistare le posizioni cui aspirano. Anche fra loro ha luogo una lotta per la vita tremenda; c'è lo *hausirer* (rivendugliolo ambulante) che a furia d'ingegno, di perseveranza, di iniziativa, di ardire diventa un grande industriale o un gran commerciante o un gran banchiere; ma ci sono i mille, in compenso d'uno, che finiscono in una miseria peggiore di quella con cui hanno incominciato. Uno su cento, insomma, diventa « israelita »; gli altri, secondo la maligna distinzione volgare, rimangono « ebrei ».

Ora in quei vivai, in quel brulicame della Galizia e dell'Erzegovina la popolazione ebraica rimane in un livello intellettuale e morale così inferiore che a voi, che non conoscete i paesi, riescirebbe impossibile di farvene un'idea. È appunto quel basso livello in cui possono vivere e fecondarsi tutte le superstizioni, tutti i pregiudizi. Fu il barone Königswarter — israelita egli stesso, uomo di grande coltura, e di una generosità d'animo veramente ideale — che, quando si discusse alla Camera dei Signori un progetto di riforma per le comunità israelitiche, fece un quadro desolante di quelle condizioni intellettuali e morali. Egli domandava, fra altro, che il Governo agisse in via diretta, affinchè a quel povero popolo ebraico fossero dati rabbini, cioè direttori spirituali e maestri, più degni del loro ufficio, in tempi come i nostri, di quelli ch'esso ora ha. Son tristi fantasie inventate dall'odio quelle che imputano per esempio, agli ebrei

il bisogno di sangue cristiano per la confezione dell'azimo; ma è vero, invece, che l'ebreo delle classi povere in quei poverissimi paesi coltiva tanto energicamente l'anticristianesimo quanto l'antisemitismo è coltivato a Vienna dai demagoghi tipo Lueger e Schneider. Il *goi*, ossia quello che, nel significato originario della parola, non sarebbe che « l'uomo d'altra nazione », è veramente, per loro, il nemico contro cui hanno una specie di diritto di rivalersi, quando capita il destro, della lunga oppressione. Il mosaismo delle classi inferiori della Galizia e della Bucovina non è il mosaismo alto, largo, generoso, nobile predicato dai grandi rabbini delle classi civili; è un mosaismo basso, oscurantista, superstizioso, settario. Leggete la « Semi-Asia » del Franzos, un israelita della Bucovina, e vedetevi che cosa sia per quei disgraziati il Gran Rabbi di Sadagora, di che venerazioni ciechi lo facciano oggetto, di che atti di omaggio lo onorino, e avrete un'idea di quanto vi dico.

Ora, quando si è in provincie più civili e di fronte ad israeliti colti, illuminati, partecipi di quella gran corrente umana che non conosce più antagonismi religiosi e non conosce quasi più diversità di razza, è un circolo vizioso quello in cui ci si aggira, e non parlo, s'intende, dei paesi che non conoscono antisemitismo. I cristiani rimproverano agli ebrei di non essersi mai fusi e di non volersi mai fondere fra l'insieme della popolazione nei paesi in cui vivono; di sentirsi sempre, insomma, come una speciale « nazione », la quale, sopra ai diversi Stati, abbraccia in una comunità immensa tutti coloro che le appartengono, e ha interessi proprii a cui vengono subordinati gl'interessi di un determinato paese. E gli israeliti rispondono che, anche ammesso che ciò sia in piccola parte vero, la colpa è appunto dei cristiani che non hanno aperto loro le braccia, che essi hanno dato loro, solo sotto la pressione dei tempi, l'uguaglianza nominale, ma non l'uguaglianza reale nella legge; che li hanno accolti a malincuore nella comunità dello Stato e ne fanno pagar loro i pesi, ma ne negano loro la più gran parte dei vantaggi; che li considerarono sempre, insomma, come qualchecosa di assolutamente inferiore.

Ci è, indubbiamente, una parte di vero tanto nell'un modo di argomentare che nell'altro. Ci sono molti israeliti illuminati i quali rimproverano al loro correligionari di tener troppo fermo al loro specialismo di razza. Fede rigorosa è sempre compagna, in essi, a rigoroso sentimento nazionale. L'israelita che acconsente a che la figlia sposi un cristiano o il figlio una cristiana è sempre un israelita che non pratica più, che si è messo fuori della sua comunità. L'israelita fedele ai dettami della sua legge, l'israelita che si tiene rigorosamente al rito, è, per converso, l'israelita a cui quelle mescolanze matrimoniali appaiono come tante corruzioni del sangue, come tanti concubinati. Ora, l'ortodossia ebraica ha già perso moltissimo terreno e ne va sempre più perdendo in Italia; ma è invece il fatto comune fra gli ebrei di questi paesi, ed anche delle classi superiori. Essi non vogliono solo, in genere, la parità della fede; vogliono anche la parità etnica.

D'altra parte che all'uguaglianza lenta nella legge non corrisponda un'uguaglianza reale, è anche verissimo. Dove trovate gl'israeliti nelle immense categorie dei funzionari dello Stato? Nell'esercito non lo trovate che fra medici. Gli israeliti che hanno voluto aprirsi una via nell'amministrazione, nell'insegnamento, dovunque, hanno dovuto rinnegar la loro fede e sottostar al battesimo. Il Mussafia, a citar un solo esempio, avrebbe potuto ben essere un filosofo di cento volte tanti più meriti che non abbia, e non avrebbe avuto, ai suoi tempi, una cattedra all'Università, e un posto all'Accademia delle scienze e il titolo di consigliere aulico, se non avesse abiurata la religione dei suoi padri.

Vedete dunque da tutto ciò che sono venuto dicendovi e dal molt'altro che vi riescirà d'immaginare che qui il problema si presenta in condizioni essenzialmente diverse così da quelle in cui lo pone l'antisemitismo come da quelle in cui sarebbe disposto a porlo chi non conosce che il paese nostro. A nessuno di noi pare strano che, in Italia, vi sia un ministro del re israelita; un ministro austriaco israelita parrebbe strano anche a uno di noi. Bisogna che voi pensiate che gli ebrei dell'Austria, specialmente in alcune provincie dell'Ungheria, dei paesi balcanici, sono ebrei della categoria galiziana. Il Königswarter colse il giusto quando ammise risolutamente che essi trovansi in condizioni morali ed intellettuali di assoluta inferiorità e che hanno bisogno di venir trasformati da un rabbinismo più colto e più illuminato.

Quanta popolazione cristiana in molte delle nostre provincie, e specialmente nelle campagne, non abbisognerebbe di un rimedio simile? Tutta l'umanità, in conclusione, soffre in certi strati dei medesimi mali, per cui sarebbero da reclamare le medesime cure. Qui dicono: « Ma i vostri israeliti hanno potuto fondersi nell'insieme della nazione perchè eran così pochi che ci si perdevano »; bisogna però anche aggiungere che appunto anche i cristiani da noi non misero l'uguaglianza come etichetta nelle leggi per negarla nella realtà. Bisogna che ci sia una specie di virtù conciliativa così da una parte come dall'altra; bisogna che i due elementi si vengano incontro smettendo ognuno dai proprii esclusivismi e dalle proprie abitudini quello che non risponde più allo spirito dei tempi. A dispetto di ogni volgarità e brutalità dell'antisemitismo, v'è tutt'altro che da disperare che si giunga ad un simile risultato.

Cassa Depositi e Prestiti.

È stata pubblicata la situazione della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse ad essa al 31 dicembre 1890.

Il conto della Cassa si chiude con un capitale di L. 1,389,514,581 32 rappresentato da L. 189,315,845 22 depositi in numerario; lire 9,935,318 32 depositi in conto interessi; lire 752,976,518 54 in effetti pubblici; L. 773,840 90 in conto interessi; L. 29,692,963 93 mandati di pagamento.

Le Casse postali di risparmio offrono un capitale di lire 336,719,462 75. Il Monte delle pensioni degli insegnanti elementari lire 31,740,349 51. I capitali impiegati per conto della Croce Rossa Italiana furono di lire 611,692 92. Lire 114,865 32 rappresentano affrancazioni di canoni e censi; L. 1,545,163 97 conto tassa di ricchezza mobile.

Il fondo per spese di amministrazione è costituito da lire 253,219 27. Il fondo di riserva ammonta a lire 4,367,860 57; ed il conto utili da versare al tesoro a saldo utili dell'anno 1890 ammonta a lire 183,122 71.

Note Livornesi

Anarchici che se ne vanno — Rincaro di generi alimentari — False notizie — Per le vittime di Corfù.

Livorno, 22 maggio.

(*g. r.*) — Dopo lo scoppio del petardo presso il Duomo furono messi in carcere quattordici anarchici; ma, non essendo riescito niente a carico loro, dopo dodici giorni furono messi in libertà. Vedato che per loro l'aria di Livorno non è tanto buona, oltre cento hanno pensato di emigrare dietro i consigli del dottor Rossi e di andare a stabilirsi nella colonia *Cecilia* dallo stesso Rossi fondata nel Brasile.

Vi era però un ostacolo: quello di ottemperare alle istruzioni di una circolare ministeriale la quale vieta che si rilascino passaporti per l'estero a chiunque non desse cauzione per l'eventuale ritorno; e questo per togliere il caso che gli emigranti, trovandosi all'estero senza lavoro, fossero dovuti rimpatriare a spese dei Consolati. Ora, alla condizione voluta da quella circolare gli anarchici emigranti non potendo ottemperare, l'Autorità si trovava costretta a rifiutare il passaporto. Il questore però, che teneva *molto* a che il desiderio di quei giovanotti venisse esaudito, fece pratiche al prefetto, e questi al Ministero, affinchè in via eccezionale potesse essere autorizzato per questa volta di derogare alla detta circolare. Dopo lunghe pratiche, il Ministero aderì alla domanda, e quanto prima quei giovani partiranno per la colonia *Cecilia* in cerca di più prospera fortuna.

⁂

È sorto un malumore, specialmente nella classe operaia, per il vistoso rincaro del pane e per le voci di un prossimo rincaro di carne e di qualche altro importantissimo genere alimentare, rincari che davvero non si sa come giustificare, poichè i prezzi delle farine hanno subito, è vero, un rincaro, ma è così lieve da non giustificare quello assai forte del pane. È questa una questione abbastanza seria alla quale anche le Autorità dovrebbero un poco pensare. Le condizioni finanziarie della città sono pur troppo di per se stesse tristi, da non aver davvero bisogno di esserlo ridotte di più dall'ingordigia non di negozianti, ma di certi speculatori dai quali gli onesti dovrebbero guardarsi.

⁂

Qualche giornale di fuori ha pubblicato notizie gravi di qui parlando di cospirazioni sventate per caso, di complotti spaventosi, ecc. Davvero quelle notizie devono essere parto, e molto brutto parto, della immaginazione di certi corrispondenti che raccolgono le notizie nei *bureaux de placement* e da un crocchio di serve. Livorno non è stata mai tranquilla come adesso, e la tranquillità non minaccia davvero di essere turbata.

⁂

Ad alleviare in parte le miserie prodotte dai dolorosi fatti successi a Corfù e nelle isole Jonie, si è costituito un Comitato per iniziare una sottoscrizione, la quale comincia già a dare buoni risultati.

Legalizzazione della firma dei regi agenti all'estero.

È noto che la firma dei regi agenti all'estero apposta a documenti, certificati, ecc., deve essere legalizzata dal Ministero degli affari esteri. Per questa legalizzazione va pagata la tassa di concessione governativa che viene corrisposta mediante l'applicazione di speciali marche.

Il detto Ministero degli affari esteri ha fatto osservare in questi giorni che le marche stesse non debbono essere applicate dai richiedenti la formalità della legalizzazione, ma desidera che ai documenti da legalizzarsi sia unito l'importo di esse rappresentato da vaglia postale o da cartolina-vaglia intestata al cassiere di quel Ministero.

Il progetto di piano regolatore a Novara.

Novara, 23 maggio.

(Gruzzo) — Finalmente anche Novara ha un piano regolatore per l'interno della città e di ampliamento per la parte esterna.

Veramente finora manca ancora l'approvazione da parte del Governo, il che richiede pratiche piuttosto lunghe, ma è già una gran bella cosa che l'abbia votato il Consiglio comunale e votato all'unanimità. Poichè, a vero dire, sono anni ed anni che l'allestimento del progetto lo si manda dall'ufficio tecnico alla Commissione edilizia, e da questa ad una Commissione consigliare, Commissione che subì poi anche qualche sostituzione di alcuni suoi componenti; si può quindi tirare un bel respiro se, tranne su qualche punto in cui qualche commissario e qualche consigliere dissentiva, ebbe favorevole al progetto l'unanimità della Commissione e l'unanimità del Consiglio.

Non già che si abbia a sperare di aver presto e neppur nel quarto di secolo prescritto tutti quei bei rettilinei, quelle ampie strade, quelle spaziose piazze che sono tracciate sul piano; in ben diverse condizioni dovrebbero trovarsi le finanze del Comune; ma la considerazione principale che deve rendere ben accetto un piano regolatore è perchè questo, buono o cattivo che sia, segna dei limiti fissi alle costruzioni nuove che tutti gli anni vanno sorgendo ed ampliando così la città; per conseguenza d'or innanzi almeno esse non sorgeranno più a casaccio, una a ridosso dell'altra e con certe sporgenze od angoli e curve che sono la negazione dell'estetica e che nelle parti nuove delle città più non si debbono permettere.

E se a tutto ciò si fosse provvisto anni sono, in ben diverse condizioni si sarebbe trovata la fabbricazione in Novara.

Una festa alla Società ginnastica triestina

La proibizione per una Scuola italiana.

Trieste, 22 maggio.

(X.) — Ieri sera nella palestra dell'*Unione ginnastica* ebbe luogo il saggio annuale ginnastico con cui si è pure solennizzata la ricorrenza di venti anni dalla fondazione della Palestra. Naturalmente alla festa mancavano i fratelli trentini, istriani e goriziani perchè così vollero le Autorità, ma non è mancato però l'entusiasmo, il quale fu davvero indescrivibile. Ve ne potrà dire qualche cosa Giuseppe Giacosa, che assisteva al saggio nei posti d'onore. Notevoli i discorsi del presidente Dannani e del podestà dottor Pitteri. Il presidente volle fare un'allusione nel suo discorso alla misura inesplicabile delle Autorità e inviò un caldo saluto ai ginnasti delle città sorelle che « stretti con noi in un solo pensiero per il comune programma educativo, dalle ridenti valli del Trentino, dalle fertili rive dell'Isonzo, dalle classiche cittadelle dell'Istria qui per nostro invito avevano a convenire. »

Anche il podestà e col suo intervento e colle nobilissime parole pronunciate dimostrò di associarsi interamente al programma dell'*Unione*. La bella festa, alla quale assistevano oltre 3000 persone, si chiuse con la distribuzione delle medaglie e diplomi fra i migliori ginnasti e schermidori.

Un incidente: I diplomi d'onore che si dovevano dare agli allievi, all'ultima ora, quando non era più possibile sostituirli, vennero sequestrati dalla polizia, con grande meraviglia della Direzione e dei soci. La ragione del sequestro sarebbe una innocente stelletta a cinque punte che fa parte del disegno litografico.

⁂

Dopo la festa, nelle sale dell'*Hôtel Velorme*, parecchi amici offersero un sontuoso banchetto a Giuseppe Giacosa, che trascorse animato e brillante fino a tarda notte. Non mancarono i brindisi. Giacosa disse che la festa dell'*Unione Ginnastica* lo aveva profondamente commosso; disse di aver respirato una atmosfera satura di giovanili entusiasmi.

Oggi l'egregio poeta piemontese è partito per Gorizio, dove stasera leggerà a quel *Circolo di lettura*.

⁂

Nella seduta municipale di ieri il Consiglio a grandissima maggioranza deliberò di ricorrere al i. r. Ministero dell'istruzione pubblica contro il decreto di questa Luogotenenza che proibisce al Municipio di Trieste di erigere *coi propri denari* una nuova scuola italiana nel sobborgo di San Giacomo, resa necessaria dall'ognor crescente aumento della popolazione italiana anche nei più discosti sobborghi. Questa scuola è vivamente osteggiata dai panslavisti, per cui la Luogotenenza, in barba alla costituzione, fa il gioco dei nemici della nostra nazionalità.

La questione dell'elezione d'un deputato italiano al Parlamento austriaco.

Dall'Istria, 22 maggio.

(Nix) — Entro brevi giorni si risolverà al Parlamento di Vienna la nota questione del deputato istriano Vergottini, riescito nel Collegio dei Comuni foresi occidentali della penisola di fronte al candidato croato Laginja, rimasto in tromba con tutte le sue aspirazioni russofile.

La cosa ha molta importanza per noi.

Alla Camera vindobonese abbiamo tre deputati nostri; il quarto, un prete ed agitatore slavo, di sentimenti contrari alle gloriose tradizioni istriane, alla secolare nostra civiltà e coltura, è stato mandato dalla gran massa di elettori analfabeti abitanti la Liburnia, l'isola di Veglia, il Castelnovano e la campagna di Pisino. Tale preponderanza di deputati italiani riconferma alla provincia il suo reale carattere etnico, che le mene del panslavismo, sorretto da potenti fattori, non riescono ad offuscare. Ma i croati e gli sloveni, che fecero quanto dirò più innanzi per far spuntare il Laginja, non possono darsi pace che, ad onta del denaro gettato a palate nei distretti rurali, non siano riusciti ad avere un secondo deputato del loro colore al Parlamento e che, in seguito a ciò, si trovino nell'impossibilità di far udire il loro verbo in seno alle Delegazioni. La Costituzione dell'Impero stabilisce che i membri per queste vengano eletti dai deputati di ogni singola provincia. Dunque noi abbiamo tre contro uno; laddove se ci fosse, in luogo del Vergottini, uno slavo, deciderebbe la sorte.

Gli è quindi che, appoggiati dalla maggioranza slavo-federalista-clericale della Camera, fanno il diavolo a quattro per annullare l'elezione Vergottini e proclamare deputato il Laginja. Come frutto di codesti intrighi e di tale ibrida coalizione abbiamo avuto la scelta dell'energumeno sloveno Feriancich quale relatore nell'or della elezione contestata dal suoi amici del *sakaj* e del *kako tako*.

La cosa fu dichiarata essenzialmente partigiana ed immorale da tutta la Stampa onesta e liberale; ma i signori slavi non si commovono per questo, anzi!... Il nominato relatore ha già approntate le considerazioni e proposte che suonano: annullamento dell'elezione Vergottini e proclamazione di quella del Laginja; e che ciò avvenga non è proprio impossibile. La proposta si basa sul fatto che due Commissioni elettorali non ammisero alla votazione undici Blaciari puniti per reati comuni e non godenti in conseguenza i diritti civili. Il Feriancich pure intende all'incontro accettabile la massima che gli usciti dall'ergastolo, perchè slavi, siano da paragonarsi ai galantuomini e che le leggi debbano soffrire, quando piace a lui ed ai suoi, notevoli eccezioni. Nè ciò vi rechi meraviglia poichè da parte slava ne son venute tante e tante e se ne sono fatte una più bella dell'altra in modo così generoso e solenne che la proposta Feriancich è in confronto una cosarella da nulla.

L'applicazione delle disposizioni del regolamento elettorale non doveva esser fatta perchè si trattava, in fin dei conti, di impedire che il Laginja cadesse; e per evitare ad un cosiffatto galantuomo un'andata colle gambe all'aria, era pur doveroso di lasciarsela votassero anche le perle preziose cui i guardiani carcerari rilasciarono a tempo e luogo un lusinghiero attestato di onorabilità! Ed in omaggio alla coerenza non è nemmeno lecito di far conoscere o dolersi perchè i preti slavi della campagna istriana, chiamati nel giorno delle elezioni prima i contadini nelle chiese, abbiano loro tenuti discorsi come questo: « In nome di quel crocefisso che ho in mano, di quel Dio che sta in cielo, v'invito, pena la scomunica, di votare per i croati, che eleggeranno il caro nome del nostro popolo, avv. Laginja. Se votate per gli italiani ladri, assassini, massoni, nemici di Dio, dell'imperatore, della patria e della vostra salute, andrete tutti senza misericordia all'inferno, ed io non confesserò nè comunicherò più voi nè le vostre mogli, non darò sepoltura nel Camposanto ai vostri morti, non benedirò i campi e le vigne, ma pregherò che Dio vi mandi la gragnuola e vi faccia morir tutti di fame e sete, e voi, dopo aver sofferto su questa terra i dolori e gli spasimi più atroci, andrete al diavolo. Tremate, tremate e giurate, qui su questa croce, di odiare gl'italiani. » L'uditorio è ignorante, superstizioso, crede e vota e taglia i vigneti agli italiani ed insulta ed accoglie a sassate questi quando vanno nel contado. Ma i voti così conseguiti dal Laginja sono spontanei e legittimi e nessuno ha il diritto di aprir bocca in argomento! Evviva dunque il deputato Laginja e salute all'ottimo e scrupoloso relatore!

La costellazione parlamentare presente è ben poco diversa dalla passata ed è perciò affatto inutile che da parte nostra si concepiscano speranze circa un mutamento nella politica interna della monarchia più favorevole a noi.

L'illusione in cui ci si cullava appena saputo l'esito delle ultime elezioni generali alla Camera, svanì ben presto. L'alleanza delle Sinistre riunite con i polacchi, a cui avrebbe pur aderito il club Coronini, accarezzò per alquanti dì la nostra fantasia, ma fu un sogno che la realtà dei fatti, le combinazioni avvenute fecero bruscamente cessare. Si costituì il Club Hohenwart, il più forte gruppo parlamentare dopo la Sinistra, nemico alla nostra civiltà, contrario per progetto alle nostre aspirazioni, fervido sostenitore, all'incontro, dell'applicazione del diritto di Stato croato lungo tutto questo litorale. E polacchi, come sempre, fanno il loro tornaconto e ad essi sta bene di rimanere in buoni rapporti con il conte Taaffe, cui devono la depennazione, votata lo scorso anno dalla Camera, di 106 milioni di fiorini dovuti allo Stato dalla Gallizia. Taluni ritengono che la reazione fatta subire all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, nella discussione del quale si sarebbero manifestati in tutta la potenza loro gli antagonismi nazionali, possa considerarsi come il preludio di una evoluzione in senso meno sfavorevole alle stirpi non slave dell'impero; ma gli uomini seri, abituati a vedere le cose come realmente sono, tentennano increduli il capo, preferendo lo scetticismo alle pensose delusioni.

Dopo la partenza di Natalia da Belgrado

Belgrado, 22 maggio.

(Pravi Srbin) — Perdura sempre l'inasprimento della popolazione contro la Reggenza e contro il Governo.

La città si mostra tranquilla, ma, da quanto si telegrafa dalle provincie, in vari luoghi, come Nissa, Sabatz, Jakodina, Krahuljevac, ecc., ebbero luogo grandi dimostrazioni in favore della regina e di vivo biasimo per coloro che la cacciarono in bando.

L'elemento rurale — su cui il partito radicale poggia tutta la sua forza — non nasconde il suo malumore per l'espulsione di Natalia, ed è per ciò che il Governo decretò severe misure per non lasciare libero accesso in questa capitale alle masse di contadini che qui convengono nei giorni festivi. Molti deputati radicali che votarono la risoluzione di allontanare la regina dalla Serbia ora si mostrano pentiti; altri pensano di dare le dimissioni.

⁂

La guarnigione sta sempre consegnata nelle caserme. I rinforzi di truppe venuti dalle provincie in parte bivaccano nel cortile del *konak* e in parte in altri siti.

La situazione, anzichè rischiararsi, tende a complicarsi maggiormente, essendo il Governo in piena rotta colla Reggenza.

Da più parti si afferma che il Pasich diede le dimissioni e con lui tutto il Gabinetto. Queste dimissioni peranco non furono accettate dal Ristich. Questi però, da quanto si dice, ha già offerto al ministro delle finanze Vuic la formazione del nuovo Ministero. Il Vuic fu chiamato telegraficamente da Vienna, dove si trovava per la conversione del prestito di Stato, reduce da Pietroburgo e Berlino.

⁂

Dalle notizie che giungono dalla capitale della Russia la espulsione della regina dalla Serbia fece cattiva impressione in tutti. La Corte stessa manifestò il suo rincrescimento pegli ultimi fatti successi a Belgrado.

La Stampa russa pure censura la Reggenza pel suo procedere. Qui, naturalmente, il malcontento manifestatosi in Russia pell'espulsione della regina viene con trepidazione osservato, perchè questo malcontento molto può influire sulle masse popolari, le quali nella Russia vedono sempre un tutore che non bisogna minimamente disgustare.

⁂

La nostra Stampa d'opposizione continua a commentare i fatti avvenuti in tono molto vibrato. I sequestri fioccano perciò sui giornali. Chi poi più di ogni altro si distingue nell'attaccare il Governo e la Reggenza è il *Videlo* dell'ex-ministro Garasanin. La Stampa governativa si mostra invece molto riservata nei giudizi, specialmente l'*Odiek*, che è l'organo dei radicali.

Per darvi un'idea del come trattano i giornali la questione del bando di Natalia, vi traduco un brano del *Videlo*. Esso nel numero di ieri dice, fra altro, che mai la storia registrò un passo simile a quello fatto dal partito radicale contro la regina. Nemmeno contro una donna di cattiva fama non si sarebbe agito, in questo secolo, come il Governo radicale si comportò contro la madre del re, la nobile donna, tanto fiera nella rivendicazione dei suoi sacrosanti diritti, tanto gelosa del suo buon nome. L'innocente sangue sparso per le vie, per cagione dei radicali, non può non essere causa di funeste conseguenze per la Serbia.

⁂

Gli amici della regina raccontano che essa, quando il Pasich la pregò di lasciare almeno per un mese la Serbia, libera poi di ritornarvi, chiese a questi una dichiarazione in proposito, assicurandolo che sarebbe subito partita. Il Pasich le rispose che questo mai avrebbe fatto e che la regina poteva fidarsi della sua parola. Natalia allora rispose che i radicali le mancarono più volte di parola e che furono spergiuri contro di lei sempre e che perciò non si sarebbe lasciata abbindolare da una promessa fatta a quattr'occhi.

È positivo che la regina non si aspettava l'intimazione del bando per il giorno di lunedì. Era certa che, dopo il colloquio avuto coi ministri Pasich e Gjaja, il decreto di bando non poteva tardare, ma per quel giorno non se lo aspettava di certo. E, a prova di ciò, la regina quello stesso giorno aveva fissato un palco al teatro per la stessa sera e pensava recarvisi assieme alle signore Gjorgjevic e Orescovic. Invece al dopopranzo le fu intimato lo sfratto, che ebbe luogo nelle condizioni deplorevoli a tutti note.

Il verdetto della Gran Giuria di Nuova Orleans sul linciaggio del 14 marzo

Conosciamo le conclusioni della Gran Giuria, istituita per vedere se fosse il caso di procedere contro i linciatori del 14 marzo. Ma non sarà senza interesse conoscere altresì le modificazioni della sentenza data da quel Consesso. Ne togliamo il sunto seguente dall'*Italo-Americano* di Nuova Orleans, giunto coll'ultimo corriere:

« Alle 4 1|2 pom. di martedì, 5 corr., il Gran Giurì presentò il suo rapporto sui terribili fatti del 14 marzo p. p., che costarono la vita a undici nostri connazionali, dichiarati legalmente innocenti dalle leggi di questo paese.

« Questo rapporto ricorda i dettagli dell'affare Hennessey e qualifica il verdetto reso in questa causa dai giurati una decisione strana, sorprendente, di natura da far nascere il più vivo stupore nella cittadinanza e da provocare sospetti contro alcuni dei giurati, che furono accusati di non aver onestamente adempiuto le loro importanti funzioni. Le prove stabilite dallo Stato — dice il Gran Giurì — furono schiaccianti; ma i giurati erano stati corrotti. Ogni giurato fu chiamato e depose.

« Il rapporto addita l'inattenzione dei giurati e cita certe scene che furono osservate durante il processo; le persone citate a comparire per formare il Giurì furono avvicinate prima del processo e l'opera di corruzione fu praticata sino nell'aula del Tribunale. Sulle labbra di queste persone si sorprese sovente quest'espressione: « Vi sarebbe molto denaro « da guadagnare facendo parte del Giurì e facendo « quanto si deve fare ». E non v'ha dubbio — dice sempre il rapporto — che molti ch'erano al servizio della difesa non abbiano tentato di far parte del Giurì. Parecchie delle persone che furono avvicinate rifiutarono di svelare quanto esse sapevano e lasciarono supporre che il loro silenzio era stato comprato.

« Noi abbiamo ottenuto la prova — continua il Gran Giurì — che la lista di 500 nomi fra cui dovevansi scegliere i giurati era nell'ufficio dei signori O'Malley e Adams la domenica 22 febbraio, alle 11 ant., mentre che il giudice aveva dato ordine di estrarre i nomi dalla ruota il sabato a sera e che la lista non doveva essere rimessa agli avvocati dello Stato e della difesa che il lunedì mattina; si ignora chi ha procurato la lista, ma si raccolsero dati sufficienti per provare la potente influenza della pretesa agenzia di *detectives* e dell'avvocato Adams sugli affari della Corte. Si hanno pure prove che la lista suddetta fu alterata prima che fosse presentata in Corte. O'Malley ebbe questa lista in mano subito dopo l'estrazione dei nomi, e uno dei commissari, ultimamente sospeso dalle sue funzioni, aiutò O'Malley.

« Il rapporto critica la condotta di parecchi deputati dello sceriffo ed allude al prezioso aiuto portato dalla testimonianza di Collens, aggiungendo che Mc. Crystol Cooney, O'Malley, Glandi, Granger e Armani lavorarono con tutti i mezzi alla corruzione dei giurati.

« Il Gran Giurì pretende possedere la prova che l'influenza di O'Malley sul guardiano di notte e l'ispettore della *Louisiana Electric Light Co.* era sufficiente per far loro manipolare la lampada elettrica dell'angolo Girod e Basin al momento della visita dei giurati sul luogo del delitto.

« Il rapporto continua dicendo che l'esistenza della Mafia fu provata dalle testimonianze e che lo stato delle cose era giunto al punto che la legge era impotente a reprimere gli abusi commessi, tale e tanta era l'influenza di una certa classe di gente sui verdetti dei processi criminali. I buoni cittadini erano profondamente commossi per quest'impotenza della giustizia; l'arte dello spergiuro e del corruttore sembrava regnare sovrana nelle Corti; la situazione era disperata e gli atti che seguirono il *mass meeting* della statua Clay difficilmente avrebbero potuto essere impediti coi mezzi di cui le Autorità disponevano.

« Abbiamo avuto la prova che molti persone furono uccise in seguito all'attacco della prigione della parrocchia. Fatta una minuta inchiesta ci convincemmo che delle vittime otto erano naturalizzati americani, un altro aveva dichiarato la sua intenzione di divenire cittadino americano, il che costituisce una rinunzia alla sua nazionalità italiana. È da notarsi che nessun'altra persona fu attaccata e altri danni furono fatti che quelli necessari a mettere in esecuzione il piano, che era lo scopo dell'attacco delle prigioni.

« Noi consideriamo — dicono i membri del Gran Giurì — questa dimostrazione di 6000 a 8000 persone qual sollevazione sì immediata e sì considerevole che rende difficile far cadere la responsabilità su alcuni di quelli che vi presero parte, ed in una parola sembra che sia stato opera dell'intera popolazione della parrocchia e della città se si considera la simpatia ch'essa ha manifestato per quest'affare.

« Ciò considerato, la più coscienziosa inchiesta su quest'affare non potè rilevare fatti sufficienti per giustificare un atto d'accusa contro chi si sia. »

Una festa a Villanuova d'Asti.

Ieri si adunavano a Villanuova d'Asti oltre a 200 persone per festeggiare il trasloco del regio notaio avv. Francesco Goria dal Comune di Cinaglio al paese natìo, e la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor Felice Pia, della Ditta Pia e Ra, proprietaria dei molini di Brandimo. Notammo fra i presenti l'onorevole Villa, uno dei rappresentanti del Collegio d'Asti, vari sindaci dei vicini paesi, le autorità locali ed un'eletta di amici delle famiglie Pia e Goria.

La festa ebbe il suo primo svolgimento nel salone comunale, concesso gentilmente per la circostanza, dove venne offerto dal Comitato organizzatore il vermutte; quindi Comitato ed amici, preceduti dal bravo Corpo di musica di Villanuova, si recarono nella villa Goria a presentare un bellissimo mazzo di fiori ai due festeggiati. Parlò a nome del Comitato il presidente signor *Conte Bernardo*, assessore comunale, il quale si rallegrò col Goria per l'ottenuto trasloco e col Pia per la croce di cavaliere conferitagli dal Re. Il sig. *Rossi Angelo*, solertissimo segretario del Comitato, presentò pure al signor Pia le insegne della Corona d'Italia a nome suo ed a nome dei signori Bosio Filippo, geometra Tamagnone Francesco e cav. Richetta di Valgoria.

I signori *Goria* e *Pia* ringraziarono del gentile pensiero ed offrirono un secondo rinfresco.

Alle 12 il notaio Goria ed il neo-cavaliere vennero accompagnati in apposito locale, elegantemente addobbato (proprietà Acino), dov'era allestito un pranzo di 200 coperti.

I festeggiati presero posto alla *tavola d'onore* insieme ai signori comm. Tommaso Villa, Conte Bernardo, avv. Cortese, pretore, cav. Scanagatti, sindaco di Valfenera, ing. Bajetto, ff. di sindaco di Dusino, comm. Villa Sebastiano, maggiore cav. Pia, padre del festeggiato, cav. dott. Goria, consigliere provinciale e sindaco di Villanuova d'Asti, conte Gay di Montariolo Ernesto, sindaco di San Paolo, conte Ravicchio di Vallo, sindaco di San Michele.

Venivano in seguito l'avv. cav. Saicco, sindaco di Villafranca d'Asti, l'avv. Miglino, notaio e sindaco di Montafia, il notaio Vietti, membro del Consiglio notarile d'Asti, il signor Busto, sindaco di Soibrito, il cav. Peiro, sindaco di Roatto, l'avv. cav. Pollone, l'avv. notaio Meyer, il signor Asso Giuseppe, presidente della Società operaia di Villanuova, l'avv. Predani, notaio di Castelnuovo, il signor Bosio Clemente, agente, e Baldi, ricevitore del registro di Villanuova, avv. Risso, avv. Moise Debenedetti di Asti, i fratelli Dono, banchieri di Torino, il signor G. Fassio, di Villafranca d'Asti, ecc.

Il pranzo, servito con puntualità dalla vedova Dalbosco e figli, esercenti l'*Albergo dei Buoi rossi* di Villanuova, riescì dei più cordiali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

di

E. DELPIT.

— Io faccio tutto il possibile!

— Troppo tardi, forse.

— Troppo tardi?..... Che vuol dire?

— Il suo cuore, più che il suo corpo, ha sofferto alle Marillas. Le ferite del corpo guariscono, quelle dell'anima no.

Un singhiozzo serrò la gola di Lionella; non potè rispondere perchè le tremavan le labbra.

— Ognuno la sua volta! — pensò l'inesorabile Gastone, che uscì quasi alla maniera d'un gradisce.

Roberto lo aspettava nel cortile. Ella si mise alla finestra per vederlo. Forse lungi da lei era più gaio. Ma no, egli parlava appena con Gastone e Legouet. Un solo istante parve animarsi; allora i suoi occhi lampeggiarono.

Quando i due amici furono usciti, ella chiamò l'intendente.

— Avete notata la sua tristezza, Legouet?

— Sono tre giorni che è così malinconico. Da qualche parola pronunciata in mia presenza ne indovino la ragione.... Una donna, un'inferma, a quanto pare. Tutte le mattine egli andava a prendere sue notizie a cavallo, evidentemente nei dintorni di Parigi, e da tre giorni non sa che ne sia stato di lei.

— Chi lo accompagna nelle sue passeggiate?

— Nessuno. Una volta mi ha parlato di Alfort.

— Legouet, sappiate dirmi chi abita da quelle parti.

Scendendo lo scalone, l'intendente ruminava l'ordine. Nulla di più facile che l'eseguirlo; ma ciò si avvicinava di molto allo spionaggio. Ora, non è ben permesso « al piccolo » di avere i suoi segreti.... Non era giovane e libero? Una lotta si combatteva in Legouet fra le sue abitudini di obbedienza e le sue predilezioni. La vittoria rimase a Roberto.

Roberto non conosceva quella compiacenza segreta. Egli lavorava sempre più alacremente ed aveva abbandonato anche le passeggiate del mattino. Notò appena un'assenza della baronessa, partita in giugno pei bagni di mare. È vero che l'assenza fu breve. Ella non poteva stare lontana da Roberto, s'era così lasciata prendere al fascino di lui, che le era divenuto indispensabile. Temeva, arrivando, di trovare il padiglione vuoto. Parlava costantemente di lui, desiderosa di imporlo al suo mondo, volontariamente cieca ai sorrisi equivoci, sorda alle perfide allusioni, certa di dominare un giorno o l'altro la situazione come aveva fatto sempre.

Un'alleata le venne dalla parte dove l'avrebbe meno cercata, un'alleata pericolosa sotto certi riguardi, preziosa per molti altri: la vecchia duchessa di Serples. Una vita immacolata, la sua parentela, il suo nome, la sua influenza, ampiamente giustificata da un tatto impareggiabile unito ad un'eccessiva delicatezza di spirito, costituivano per Roberto tante garanzie di successo.

Lionella fu felice di conquistargli quella protezione. Ella le dipinse i suoi imbarazzi di vedova senza figli, quasi senza famiglia perchè sua zia di Gauleins, una seconda madre, più che ottuagenaria rifiutava di venire a Parigi e voleva rimanere a Karenthal. Bisognava essere madamigella di Gauleins per trovare soddisfazione nell'amministrare le lande, i boschi, le colline di Karenthal. Ella, a capo d'un mese, vi sarebbe morta di noia.

— Davvero, piccina? — disse la duchessa. — Io credevo invece che Karenthal.... T'ho conosciuta molto gaia quando eri a Kercoëth, da mio nipote, prima delle loro disgrazie.

Ad ogni modo, la duchessa di Serples, sedotta dalla giovinezza, dalla bellezza di Roberto, e da quella rassomiglianza che la commoveva profondamente, abbondò nelle idee della baronessa, la felicitò di una adozione che Dio ricompenserebbe certamente e fece tacere le cattive lingue pronte alla calunnia.

Frattanto Roberto camminava diritto per la sua strada, ma, per dire il vero, un po' troppo velocemente. Aveva fatto splendidi esami all'Università, preso premi al Conservatorio, pubblicato una sua composizione musicale; la baronessa e Willmann godevano dei suoi trionfi, erano orgogliosi di lui; ma la sua salute finì per soffrirne. Un cerchio nero abbrunì i suoi occhi, un pallore d'anemia rese languido il suo bel volto. La partenza di Gastone per la Riveraine gli aveva inoltre lasciato un vuoto di cuore contro il quale le forze fisiche non reagivano più. Willmann, la baronessa e Legouet non sapevano che fare; egli diceva che l'aria di Parigi lo soffocava. Era laggiù che avrebbe desiderato d'andare, laggiù con Gastone, con Bianca, sotto al tetto dove aveva passati i suoi più begli anni, verso il suolo dove riposava il signor Lafont. La signora di Randières si era decisa di condurlo ad Evian; il medico consigliava il cambiamento d'aria e le distrazioni; la duchessa di Serples scriveva dalle rive del lago che i malati migliorarono tutti. Un contrattempo però sopravvenne. Qualche giorno prima della partenza, la baronessa ricevette un telegramma dalla zia di Karenthal, madamigella di Gauleins! Credendosi moribonda, l'ottuagenaria si diceva digià morta. Non v'era da esitare, e tuttavia Lionella esitò. Andare in Bretagna? In Bretagna donde ella era fuggita un giorno con orrore, dove, di poi, non aveva mai più osato rimettere i piedi? No, adesso sovratutto con Roberto, no....

Si fa presto a crearsi ostacoli insormontabili che la realtà s'incarica di appianare. Nel caso della signora di Randières la semplice riflessione bastava. Madamigella di Gauleins l'aveva allevata, l'aveva circondata di cure le più devote, aveva sacrificato per la sua educazione le ultime parcelle di una fortuna modesta. Era stata compensata, è vero, più tardi, perchè morto il barone, Lionella l'aveva lasciata padrona a Karenthal; ma, senza lei, avrebbe mai Lionella sposato il signor di Randières e i suoi milioni? E non era ella, del resto, il più probo, il più intelligente degli amministratori? La sua mania per l'agricoltura e pel commercio confinava col genio; dacchè ella s'occupava degl'interessi della nipote, le rendite di questa erano raddoppiate. Dunque, riconoscenza pel passato, riconoscenza nel presente. Ella era malata, ella chiamava, bisognava partire.... Partire!... E Roberto?.... Roberto a Karenthal! Giammai! Lionella decise d'andarsene, sola, in Bretagna e di mandarlo, lui, ad Evian con Legouet.

Discorrendo col padrone di quel nuovo progetto, il buon Legouet sospirava in modo da far compassione. Madamigella di Gauleins fuori di servizio, non vi sarebbe più direzione a Karenthal. Karenthal, una tenuta di ottocento ettari, con pascoli immensi dove s'allevava una quantità infinita di bestiame, colle sue cave di pietra, non si poteva trascurare senza compromettere la fortuna della signora di Randières. E la baronessa, invece di condurlo laggiù, dove s'avrebbe certamente bisogno di lui, lo mandava ad Evian.... Che voleva fare la signora, neppur capace di fare una ricevuta, buona a lasciarsi ingannare dal primo venuto?

— È per cagion mia che non vi conduce? — domandò Roberto.

— Ella suppone forse che ella preferisca la società alla solitudine. Eppure è un bel paese la Bretagna, rude, selvaggio, ma grandioso e pittoresco quanto mai. Il suo padiglione di qui, secondo me, è assai più triste del nostro castello, dal quale si sente rumoreggiare il mare. L'Oceano vale bene il lago di Ginevra; sono sicuro che ella non s'annoierebbe laggiù.

— Ne sono sicuro anch'io, mio buon Legouet.

— Allora, signore.... se mi permette un consiglio.... domandi alla signora baronessa di condurci con lei. Ella rifiuterà a tutta prima, ma, insistendo....

— Accetterà per far piacere all'eccellente Legouet che andrà a governare pascoli, cave e il resto. Ho compreso?

— Credo infatti che vi sia un po' di ciò — rispose l'intendente, tutto lieto dell'esito della sua proposta.

La domanda di Roberto atterrì Lionella. Ella non seppe nascondere la sua commozione. Qual capriccio gli saltava? Era uno strano capriccio.... ed ella non poteva, no, non poteva condurlo a Karenthal, non bisognava pensarci. Tale era la sua agitazione e quasi la durezza delle sue parole che Roberto si credette colpevole di una indiscrezione grave. Per la prima volta che egli scendeva a una preghiera, in verità, era stato male inspirato.

(*Continua*).

Alle frutta il sig. *Daverio Enrico* comunica le adesioni pervenute al Comitato, fra cui quelle degli onorevoli Serra e Giovanelli, trattenuti a Roma da doveri d'ufficio, dei signori Re Cesare, prof. Marocco, avvocato Garetti, De Antonio, tenente Fassio, professore comm. Ferroncito, avv. E. Coca, Canavesio, Ponso, tenente Goria ed altri. Il Daverio ringrazia quindi del numeroso concorso alla geniale festa e si congratula col notaio Goria e col cav. Pia della meritata dimostrazione.

Il sig. *Asso*, presidente della Società operaia, aggiunge anch'egli gentili parole d'elogio in onore dei festeggiati.

Il cav. avv. *Pollone* fa le lodi del notaio Goria e del neo-cavaliere Pia. Poi come agricoltore accenna alla questione agraria, rilevando il brindisi pronunciato dal Villa all'Esposizione d'Asti in onore dei lavoratori della terra. Egli rammenta con piacere questo omaggio gentile reso ai contadini e ringrazia pubblicamente l'on. Villa.

Il sig. *Bosio*, agente delle tasse, improvvisa un discorso che viene interrotto sovente dagli applausi, ricordando le benemerenze della famiglia Goria e del sig. Pia, augurando al notaio Goria ed al neo-cavaliere Pia un lieto avvenire.

Parlando poi della questione operaia ricorda il Re, primo operaio italiano, a cui manda un riverente saluto.

L'avv. *Gaspare Terzano*, procuratore in Torino, in un breve ma elaborato discorso brinda al notaio Goria, alla sua famiglia, al neo cavaliere Pia ed all'illustre Villa.

L'on. *Villa*, lieto di trovarsi presente alla geniale festa, ringrazia il Comitato di averlo voluto alla riunione di Villanuova. Egli ricorda le benemerenze della famiglia Goria, di cui tesse le lodi con frasi veramente ispirate. Rende vive grazie agli oratori che gli rivolsero gentili parole, e specialmente all'avv. Pollone che accennò al brindisi da lui fatto in Asti ai lavoratori della terra. Egli prende argomento da questo brindisi per parlare dei contadini, di cui descrive le ansie, le sofferenze, la fortezza di animo. Non dimentichiamo — egli dice — questa classe benemerita, non disprezziamo il suo lavoro, non decimiamo di troppo il frutto dei suoi campi. L'Italia potrà essere lieta e prospera se tutti lavoreranno applicando specialmente le loro forze alla terra.

Beve dunque all'avvenire d'Italia, alla prosperità dei lavoratori della terra, alla famiglia Goria.

Il signor *Busto*, sindaco di Solbrito, fa un discorso..... in versi.

L'avv. *Migliore* augura al notaio Goria che sia degno successore di suo zio.

Il cav. *Pia* rivolge affettuose parole di ringraziamento al Comitato ed agli amici tutti per la gentile dimostrazione fatta a lui, al notaio Goria ed all'intiera famiglia Goria. Dice che tanto lui quanto i Goria non dimenticheranno mai la prova di affetto data loro dagli amici in questo giorno. Beve alla prosperità di tutti.

Il notaio *Goria*, sensibile anch'egli degli attestati di affetto e di stima dei villanovesi, dovuti in parte ai meriti dei suoi maggiori, ringrazia dal profondo del cuore della bella dimostrazione, parlando a lungo del paese nativo e della via che traccerà per rendersi degno della benevolenza dei suoi compaesani. Brinda a Villanuova.

Il cav. dott. *Goria* ringrazia anch'egli a nome della famiglia Goria; come sindaco poi ringrazia tutti coloro che onorarono di loro presenza il Comune di Villanuova.

E così ebbe termine la lieta festa.

Durante il banchetto diede un applaudito concerto la musica locale, diretta dal maestro Musso.

TIRO A SEGNO DI CIRIÈ

I premiati alla gara comunale.

Con qualche ritardo, scusabile coll'a grande affluenza di materia in questi giorni, diamo notizia della riuscita della bella Gara comunale di tiro a segno tenutasi a Ciriè nella prima metà di questo mese e della distribuzione dei premi ai tiratori che seguì alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto della Provincia, il quale volle onorare col suo intervento la riuscitissima festa delle armi. Il prefetto ebbe un entusiastico ricevimento dalle rappresentanze e tiratori, nonchè dalla popolazione ciriacese e dei Comuni limitrofi accorsavi a salutare il loro nuovo prefetto.

Ecco ora l'elenco dei premiati:

Prima categoria « Fratellanza. »

Rappresentanze: Società di Torino (punti 156), medaglia oro grande — Società di Ciriè (id. 133), medaglia oro media — Società di Carignano (id. 120), medaglia argento grande — Società di Pinerolo (id. 100), medaglia argento media — 3° regg. alpini (id. 95), medaglia bronzo grande — 6° regg. bersaglieri (id. 79), medaglia bronzo media.

Rappresentanti: Tirotti dottor Stefano (punti 53), Torino, medaglia oro piccola — Cantù notaio Giuseppe, Ciriè (id. 52), medaglia argento grande — Dalbesio ing. Adolfo, Torino (id. 50), medaglia argento media.

Seconda categoria « Italia. »

Prima classe. — Tirotti dott. Stefano, Torino, elegante tappeto antico (dono della contessa Gattinara) — Parato avv. Carlo, id., *casse à liqueur* (dono della signora Valle) — Bressi Alfonso, id., coppa d'argento (dono del Ministero interni) — Mussino Giuseppe, id., medaglia oro grande (dono dei signori e signore di Ciriè) — Farinetti Eugenio, id., fucile Wetterly (dono del signor Leboul) — Vittonatti Pasquale, id., anfora in bronzo (dono della signora Rabi Franchino) — Valario ing. Cesare, id., *jardinière* in porcellana (dono dei signori Arborio) — Gicrieri Ernesto, id., medaglia oro piccola — Gatta Ferdinando, id., rivoltella (dono del Municipio di San Francesco al Campo) — Stella Stefano, Carignano, medaglia argento grande — Ceratti avv. Cirillo, Torino, tavolo per fumatori (dono della signora Rabi-Casalegno) — Cantù Giuseppe, Ciriè, medaglia argento media — Cravesio Marco, id., medaglia bronzo grande.

Seconda classe. — Grober Pietro, Ciriè, fucile Wetterly a ripetizione (dono del colonnello Bertoldo) — Marchino Luigi, id., statua in bronzo (dono dei signori e signore di Caselle) — Dosio Giuseppe, id., medaglia oro media — Paganini Catullo, id., medaglia oro piccola — Bottiglia Domenico, id., servizio in argento per scrivania (dono della signora Clara) — Mussola Domenico, id., servizio per birra (dono della signora Marchini) — Perotti Clemente, id., medaglia argento grande — Salvino Cesare, id., specchietto fantasia (dono dei coniugi Crosso) — Pezzi Ernesto, id., servizio in bronzo per scrivania (dono della signora Umeglio) — Goria-Gatti avv. Cesare, id., medaglia argento media — Vottero Riccardo, id., medaglia bronzo grande.

Premi per maggioranza di barilotti: Grober Pietro, Ciriè (N. 8), 1° premio - medaglia oro media — Bressi Alfonso, Torino (N. 7), 2° premio - porta-ritratto montato su cavalletto (dono della contessa Laura di Borgaro) — Dosio Giuseppe, Ciriè (N. 5), 3° premio - medaglia oro piccola.

Terza categoria « Ciriè. »

Prima classe. — Cantù notaio Giuseppe, medaglia oro grande (dono del Municipio di Ciriè) — D'Oria marchese Andrea, rivoltella (dono dei signori e signore di Lanzo) — Vittonatti Pasquale, servizio in argento per scrivania (dono della marchesa Giovanna D'Oria di Ciriè) — Cravesio Marco, medaglia oro media — Nasi cav. Alfredo, porta-bastoni fantasia (dono dell'avv. C. F. Roggieri) — Vacca Mario, sciabola (dono del sig. Lazzarino Luigi) — Lazzarino Filippo, medaglia argento grande.

Seconda classe. — Salvino Cesare, fucile da caccia (dono dei signori e signore di Nole) — Baglione dottor Umberto, medaglia oro grande — Defilippi Pietro, piatto in ceramica (dono del marchese Andrea D'Oria) — Vinardi avv. Giorgio, medaglia oro media (dono del Circolo Sociale di Ciriè) — Paganini Catullo, medaglia argento grande (dono del Ministero della pubblica istruzione) — Goria-Gatti avv. Cesare, medaglia argento grande — Brancotti Giuseppe, calamaio con statuetta in bronzo (dono della vedova Ghiotti) — Bottiglia Domenico, servizio per toeletta (dono dei coniugi Crosa) — Tempo Luigi, medaglia argento media — Perona Giuseppe, due vasi porta-fiori (dono dell'avv. Conterno) — Eva Camillo, medaglia argento piccola — Grober Pietro, medaglia bronzo grande — Laval Antonio, medaglia bronzo media.

Quarta categoria « Esercito. »

Prima classe. — Bolonso Antonio, fucile Wetterly (dono del presidente Cantù) — Farinetti Eugenio, medaglia oro media — Parato avv. Carlo, medaglia argento grande (dono del Ministero della pubblica istruzione) — Gatta Ferdinando, *boîte-à-tabac* in lacca giapponese (dono della contessa A. Birago di Borgaro) — Mussino Giuseppe, emblema del tiro (dono della signora Berta) — Cravesio Marco, medaglia argento media — Nasi cav. Alfredo, medaglia bronzo grande.

Seconda classe. — Paganini Catullo, medaglia oro media — Grober Pietro, rivoltella (dono dell'avvocato Goria-Gatti) — Reviglio Giuseppe, medaglia argento grande — Bottiglia Domenico, servizio in bronzo per fumatori e vasi (dono dell'avv. Ghiotti) — Pisone Ettore, porta-sigari, porta-tabacco e porta-zolfanelli — Perotti Clemente, servizio per fumatori (dono dei signori Grosso) — Brancotti Giuseppe, tre ... — Vinardi avv. Giorgio, medaglia bronzo grande — Perona Giuseppe, medaglia bronzo media.

Gara Regina Margherita.

Farinetti Eugenio vaso di bronzo (dono del conte Viani D'Ormea).

SPORT

Le corse di cavalli a Siro (Milano).

(*Quarta giornata*).

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,45 pom. — Tutta la mattinata fu minacciosa e si ebbero molti dubbi sulla riuscita delle corse d'oggi. Il tempo però andò man mano rimettendosi. Il concorso del pubblico all'Ippodromo di San Siro fu straordinario. Numerosissimi gli equipaggi e le carrozze. L'incasso fu di circa 50,000 lire.

Ecco ora l'esito delle corse:

Prima corsa. — **Premio della Cagnola** (*handicap*) — L. 3000 per cavalli d'anni 3 ed oltre, nati in Italia, che non vinsero complessivamente L. 6000. — Distanza metri 1800.

Cavalli inscritti: *Espérance*, di Don Rodrigo — *Urbania*, di L. Qualotto — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo — *Volturno*, di A. Francescangeli — *Lord Lawrence*, del cav. Petrilli — *Cadmo*, di C. Calderoni — *Notalia*, del duca di Marino — *Andronico*, di C. Calderoni — *San Giorgio*, della Razza Sansalvà — *Furio*, di C. Bertone — *Maggio*, del conte Talon — *Melissa*, di C. Calderoni — *Panico*, del barone Greco.

Giunge:

1° *Maggio*, del conte Talon.

Il risultato di questa corsa riesce inaspettato. Il totalizzatore dà 45 per 5.

Seconda corsa. — **Premio Sempione.** — L. 3000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2300.

Giunge:

1° *Bajardo*, di C. Calderoni, che era il favorito. Il totalizzatore dà 19 lire.

Terza corsa. — **Gran premio del Commercio L. 30,000.** — Per cavalli interi e cavalle di anni tre ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2900.

Questa corsa s'inizia fra l'interesse generale.

Corrono: *Laurier*, di Paul d'Espous — *Lowland*, di don Rodrigo — *Beppina*, del duca di Marino — *Julius*, del cav. Bertone — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Ram Lal*, di sir Rholand — *Kilagari*, id. — *Clarisse*, di Veil-Picard.

Il favorito è *Colonnello*. I bookmakers danno *Clarisse* a 12, poi a 20 contro 1.

Si hanno dapprima tre false partenze, la quarta partenza fu ammirevole per la precisione.

Colonnello tiene la corsa per circa 2000 metri poi cede.

Arrivano fra le acclamazioni:

1° **Clarisse**, del barone Weil-Picard (fantino Kearney).

2° *Beppina*, del duca di Marino.

Seguono *Colonnello* e *Lowland*. Il totalizzatore da 5 lire dà 57 lire. La scuderia Weil-Picard guadagna 150,000 lire contro i bookmakers.

Quarta corsa. — **Premio Magenta.** — L. 3000 per cavalli inscritti nella riunione che non vinsero nella medesima. — Distanza 1000 metri.

Inscritti: *Virgo*, di sir Rholand — *Kilagarth*, id. — *Andrade*, del cav. Bordonaro — *Elan*, id. — *Little Nag*, del marchese di Fossalta — *La Rossa*, del duca di Marino — *Natalia*, id. — *Bigger my Neighbour*, del capitano Straw — *Montrose*, di Ranucci — *Rabilesante*, del duca di Marino — *Duke Egg*, della Razza San Salvà — *Espérance*, di don Rodrigo.

Arrivano:

1° *Little Nag*, del marchese di Fossalta.

L'esito di questa corsa è veramente inaspettato.

Quinta corsa. — **Premio Sempione** (*corsa di siepi Handicap*). — L. 3000 per cavalli d'anni 4 ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2800.

Inscritti: *Nathalie*, di B. Guidi — *Pelham*, del marchese Birago — *Zilymes*, del cav. Ranucci — *Ipsografo*, di C. Ranucci — *Chevrons*, Razza Casilina — *St-Just*, di A. Strigelli — *Santuzza* (*ex-Favorita*), della signora Abrati — *Gambetta*, di C. Bertone — *Queen of the Roses*, del marchese Trivulzio — *The San James*, di E. Marona.

Arriva:

1° *Gambetta*, del cav. C. Bertone.

Il ritorno dalle corse fu splendido, imponente.

Il Re intervenne alle corse e fu acclamatissimo.

Le corse al trotto a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 7,30 pom. — Oggi ai prati della Zecca vecchia ebbero luogo le corse dei cavalli al trotto. Il concorso del pubblico fu straordinario. Ecco l'esito delle gare:

Prima corsa. — **Premio d'allevamento.** — L. 1000 per puledri interi e puledre di anni 3 e 4 nati in Italia ed ivi allevati. — *A Sulky*, in partita obbligata, distanza metri 1609 ciascuna. — Al vincitore L. 300; al secondo L. 200; al terzo L. 200; al quarto le entrature fino a L. 100.

Giungono:

1° *Zeloff*, del cav. Magnani;

2° *Loran*, del signor Fossi;

3° *Gruppo*, del barone Roggeri.

Seconda corsa. — **Premio delle Tribune** (*Internazionale Handicap*). — L. 600 per cavalli e cavalle di qualunque età, razza e paese. — *A Sulky*, distanza metri 4200.

Corrono solo due cavalli.

Giungono:

1° *Lucifero*, del barone Roggeri;

2° *Tiger*, del signor Cantanini.

Terza corsa. — **Premio dell'Ippodromo.** — L. 1400, corsa nazionale per cavalli e cavalle di ogni età nati ed allevati in Italia. — *A Sulky*, in partita obbligata, distanza metri 1600. — Al vincitore L. 700; al secondo L. 500; al terzo L. 200.

Giungono:

1° *Messalina*, del barone Roggeri;

2° *Leiona*, del signor Cantanini;

3° *Vinapour*, della Società Parmense.

Il ritorno dalla riunione delle corse fu splendido.

Le corse dei velocipedi a Torino.

(Seconda giornata).

La seconda giornata delle corse indette dal Veloce Club Torinese è riuscita, grazie anche al tempo che si fece bello d'un tratto, splendidissima. Ormai questo genere di *Sport* ha conquistato tutti, e il pubblico che ieri è accorso al Velodromo di corso Dante era il più scelto e il più affollato che mai si potesse desiderare. C'erano nelle tribune, che quest'anno sono assai comode, moltissime belle signore nelle graziose ed eleganti toelette della stagione.

Le gare furono quasi tutte animatissime ed interessanti. L'esito delle singole gare è stato il seguente:

I. — **Premio incoraggiamento**: Biciclette per soci U. V. I. non classificati. Metri 2000. — Primo premio L. 100, secondo L. 50, terzo medaglia d'argento.

Arrivano:

1° Costamagna Eugenio.

2° Vesta.

3° Torchio.

Il totalizzatore dà 10.

II. — **Gran premio delle Tribune**: Bicicli biciclette internazionale, seconda prova (obbligatoria per tutti coloro che concorsero alla prova del primo giorno compiendovi il percorso). Metri 5000. — Premio unico L. 1000. Il secondo arrivato ritira l'entratura.

Arrivano:

1° Robecchi Ambrogio.

2° Storero Luigi.

3° Cantù.

Pasqualì, che si è comportato valorosamente durante quasi tutta la gara, nell'ultimo giro cadde, guastandogli rotta la macchina, però senza farsi male.

Totalizzatore: 12.

III. — **Premio Esercito**: bicicli per militari in attività servizio (prova definitiva) metri 2000. — I premi consistono: il primo in medaglia d'oro, il secondo e ultimo in medaglia d'argento date dal Ministero della guerra.

Arrivano:

1° Caorsi Romolo (sergente 6° bersaglieri).

2° Beretta Francesco (soldato 71° fanteria).

Totalizzatore: 136.

IV. — **Premio Unione**: bicicli per soci U. V. I. metri 4000. — Primo premio medaglia d'argento dal Ministero della pubblica istruzione e L. 200 dato dal Club, secondo L. 100, terzo L. 50.

Arrivano:

1° Sarzano.

2° Storero L.

3° Pardy Michele.

Totalizzatore: 11.

V. — **Premio Dora**: Biciclette per soci U. V. I. juniori. Metri 2000. — Primo premio L. 150, secondo premio L. 50, terzo premio medaglia d'argento.

Arrivano:

1° Martinotti Federico.

2° Engelman Gustavo.

3° *Gipsy*.

4° Costamagna Eugenio.

Totalizzatore 15.

VI. — **Premio Città di Torino**: Biciclette, internazionale, libera a tutti. Metri 4000. — Primo premio L. 300, secondo premio L. 150, terzo premio L. 50 date dal Municipio di Torino.

Arrivano:

1° Robecchi A.

2° Cantù.

3° Buni.

4° Storero.

Totalizzatore 10.

L'eventuale prova definitiva del *Gran premio delle Tribune* obbligatoria per il primo arrivato delle prove del 1° e 2° giorno essendo il Pasquali indisposto leggermente per la caduta recente, è stata corsa dal solo Robecchi, il quale compiette i 15 giri (m. 5000) in minuti 8' 28'' con un vantaggio sull'avversario che aveva percorso il medesimo tratto in minuti 9' 12''.

Tutte le gare furono assai animate e interessanti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **La fiera di beneficenza alla Scala.** (*Ag. Stef.*, 24). — La fiera di beneficenza al teatro della Scala, a vantaggio degli operai disoccupati, riescì splendida. Il Re ha offerto diecimila lire; calcolasi che l'incasso complessivo oltrepasserà le lire 50,000.

BOLOGNA. — **Le elezioni comunali.** — (*Nostro telegr.*, 24, *ore 9 pom.*) — Oggi ebbero luogo le elezioni comunali. Il concorso degli elettori alle urne fu scarso. Gli uffici non poterono essere formati che a tarda ora. È assicurata, con una notevole prevalenza, la riuscita dell'intiera lista concordata fra i moderati ed i conservatori compresi i clericali, che accorsero compatti alle urne mentre operai e socialisti si astennero.

— **La commemorazione di Saffi.** — Telegrammi da Conselice recano che la commemorazione di Aurelio Saffi tenutasi colà passò nella tranquillità più assoluta.

VENEZIA. — **La morte di un piemontese.** — Alessandro Finella, piemontese, assai popolare a Venezia, dove fu il fondatore e il direttore del servizio dei vaporetti nel Canalazzo, fu rinvenuto morto.

Ignorasi se si tratti di sincope o di suicidio per dissesti finanziari. Si farà l'autopsia del cadavere.

Il signor Alessandro Finella fu Giuseppe, era piemontese, di Saluzzo; aveva 50 anni e lascia la moglie e due figlie. Egli trovandosi impiegato presso la Società dei battelli a vapore che percorrono la Senna, ebbe per primo l'idea di far solcare da piccoli piroscafi a quelli simili il Canalazzo. In Francia trovò incoraggiamenti e denaro; a Venezia opposizione ed ostacoli seri, che seppe vincere con la tenacia dei propositi, e più che altro alla prova dei fatti. Fu nel giugno 1881 che venne a Venezia il primo vaporetto *Regina Margherita*, ed impiegato poco dopo in via straordinaria al trasporto di gente da San Marco a Cannaregio, in occasione dell'Esposizione Orticola che tenevasi nell'Orto botanico a San Giobbe, si vide che non erano da temersi gli accidenti ed i guai pronosticati. Vinte le prime resistenze e regolato il servizio, diede eccellenti risultati anche dal punto di vista finanziario, sicchè la Società Veneta Lagunare, due anni fa, trovò conveniente acquistare materiale, concessione dell'esercizio, ecc. dai francesi. Allora il Finella ebbe una lauta provvigione e passò al servizio della Lagunare in qualità di direttore del movimento con 12,000 lire annue di stipendio, e questo impiego teneva ancora disimpegnandolo con avvedutezza e solerzia.

In segno di lutto, tutti i vaporetti della Lagunare hanno la bandiera a mezz'asta.

VERONA. — **Un giovane che si suicida dopo aver assistito alla rappresentazione del « Povero Piero ».** — Leggiamo nell'*Arena* del 22:

« Ieri, sulla riva dell'Adige, presso Zevio, veniva rinvenuto il cadavere di un giovane annegato. Avvertita l'Autorità giudiziaria, partivano pel luogo l'egregio signor pretore del secondo mandamento, dott. Cesare Rocca, col vice-cancelliere Giuseppe Gagliardi per le constatazioni di legge. Si venne quindi a stabilire che quell'annegato era Eugenio Aldighieri, di Giovanni e di Gaetana Avesani, da Soave, d'anni 18, garzone salumiere, già alle dipendenze del pizzicagnolo Romani, che ha negozio sull'angolo del Lungadige di Porta Vittoria.

« L'Aldighieri era stato licenziato giorni sono e dal giorno del suo licenziamento non se ne era saputo più nuova. L'ultimo giorno in cui fu visto a Verona si fu quando al teatro Diurno si è dato *Povero Piero*, alla quale produzione assistette.

« L'orologio rinvenutogli nel taschino del *gilet* era fermo sulle ore dieci meno pochi minuti; ora in cui ordinariamente suole finire la rappresentazione del Diurno.

« Si ha ragione di credere che il povero giovinetto, rimasto molto impressionato dall'ultima scena del dramma *Povero Piero*, abbia voluto imitare il protagonista suicidandosi.

« Altra ragione non si conosce ancora che possa averlo spinto a sì disperato passo a soli 18 anni.

« Misteri del cuore umano! »

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 23 maggio) — (L. N.) — **In memoriam.** — *L'Avvisatore* ricorda come nel 1871, mentre si commemorava la fucilazione di Andrea Vochieri, venne proposto di onorare con un busto per ciascuno i due nostri illustri concittadini Emilio Faà di Bruno, morto da eroe a Lissa quale comandante del *Re d'Italia*, e Luigi Testore, maggiore garibaldino, che venne vigliaccamente trucidato dagli sgherri papali a Monterotondo, mentre con bandiera bianca si recava parlamentario al campo nemico. Fino d'allora si raccolsero L. 500, che, essendo insufficienti allo scopo, vennero depositate presso la Banca Popolare, cosicchè ora vi sarebbero disponibili, con gli interessi accumulati, circa L. 800. *L'Avvisatore* invita i colleghi della Stampa ad associarsi a lui nel riaprire la sottoscrizione, mancando poca cosa per provvedere la materia prima, essendochè l'opera scultoria verrebbe eseguita gratis dal valente artista Fernando Brusaglino, che tiene lo studio in questa città. Io credo che tutta la Stampa alessandrina sarà ben lieta di coadiuvare l'*Avvisatore* nella nobile impresa e che la cittadinanza alessandrina corrisponderà con slancio all'idea di onorare due valorosi che son gloria di Alessandria.

— **Feste di maggio.** — Quest'anno le avremo dunque anche noi queste benedette feste, e speriamo che Giove Pluvio non ce le venga a guastare con una delle sue ingrate sorprese. Se ciò non avviene, e cioè se fa bel tempo, promettono di riescire brillantissime le Corse velocipedistiche internazionali, alle quali si sa fin d'ora che prenderanno parte i più valenti corridori d'Europa, come pure frequentato e profuso sarà il Ballo Popolare in piazza Vittorio Emanuele. Anche il Fosso di San Patrizio, che sta preparandosi a beneficio del locale Comitato della Croce Rossa, contribuirà assai a rendere interessanti le nostre feste, essendosi già raccolte più migliaia di doni, fra i quali ve ne sono degli splendidissimi.

Le feste avranno luogo fra il 29 ed il 31 del corrente mese.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Come già preannunciammo, col vegnente mese di giugno a questo teatro avremo un corso di rappresentazioni drammatiche date dalla brava Compagnia del comm. Cesare Rossi.

È prima attrice della Compagnia la valente e gentile signorina Teresita Mariani, e primo attore il Napoleone Masi. Fanno pure parte della Compagnia le signore Bergonzio Anita, Mezzanotte Assunta, Stocchi Carolina e i signori Lombardi Dillo e Piacentini Amerigo.

Cesare Rossi promette diverse novità fra le quali: *Tipi vecchi e figurine nuove*, commedia in quattro atti di A. Novelli; *Maurizio*, commedia in quattro atti del duca d'Adria Carafa; *Prima bugia*, commedia in tre atti di Leo Castelnuovo e *Pagina bianca*, commedia in tre atti, traduzione di V. Bartocci-Fontana.

Teatro Gerbino. — Goldoni *for ever!* Questa sera al Gerbino la Compagnia Veneziana ci ridarà la bellissima commedia *La casa nova*, che l'anno scorso piacque tanto al pubblico torinese da venir ripetuta per parecchie sere. Il favore del pubblico intelligente e buongustaio del Gerbino per questa commedia era del resto giustificatissimo; poi *Casa nova* è una delle più tipiche commedie del sommo poeta veneziano.

Inutile fare pronostici sul concorso di pubblico di stasera al Gerbino.

La serata Ungaro al Balbo. — L'atteso spettacolo d'onore della prima ballerina di rango italiano signorina Emanuela Ungaro avrà luogo questa sera al teatro Balbo.

Il programma è proprio un programma eccezionale, degno dell'applaudita seratante: si darà *La gran via*, che furoreggia ogni sera, la signorina Fassone canterà le sue belle nuove canzonette, poi si rappresenterà il 2° atto del ballo *La figlia di madama Angot*, nel quale la signorina Ungaro è inarrivabile, poi la seratante ed il signor Montefusco eseguiranno la tarantella napoletana e finalmente si rappresenterà *Il granatiere nano*.

Per chi nol sappia la signorina Ungaro è una ballerina eccezionale pel complesso di qualità che la distinguono: avvenente e procace, ha una vitalità, una vivacità grandissima; quando si slancia nella danza la signorina Ungaro si accende tanto che pare una di quelle danzatrici indiane che si inebbriano nel turbinio dei giri rapidissimi. Dotata di grande forza e di non comune resistenza, non si stanca mai anzi pare che dalla fatica tragga sempre maggior lena e vigoria. Il pubblico va in visibilio tutte le sere davanti a questa danzatrice e l'applaude freneticamente. Figurarsi che teatrone questa sera!

La sfida di lotta fra l'ing. Benedetti ed il lottatore Bartoletti. — Abbiamo già accennato in due edizioni della nostra gazzetta l'esito della rivincita della lotta fra l'ing. Benedetti ed il lottatore Bartoletti, che ebbe luogo sabato sera al Rossini salto fortunato per quest'ultimo che riuscì ad atterrare il valoroso dilettante di lotta ing. Benedetti.

Ora il Giurì costituito per queste due lotte ci comunica il seguente verdetto che pubblichiamo integralmente:

In seguito all'esito della partita di lotta fra l'ingegnere Benedetti e il lottatore Bartoletti i sottoscritti rappresentanti il giurì, che fino all'ultimo momento presiedette alla lotta, credono compiere un loro dovere facendo pubbliche le seguenti dichiarazioni:

1° L'ing. Benedetti, che come dilettante aveva già lottato fortunatamente in America, credette opportuno accettare la sfida a tutta oltranza propostagli dal Bartoletti con scommessa di L. 100; anche in pubblico teatro per escludere il sospetto che il proposito deliberato di lottar solo privatamente non servisse a mascherare una mancanza di coraggio non rispondente alla franchezza e risolutezza delle sue pubbliche dichiarazioni;

2° Nella sera del giorno 22 corrente mese per l'assenza del sig. Pinasola, tenente d'artiglieria, facente parte del giurì col sig. Nascimbene, studente in legge, venne chiamato a costituire il giurì in sostituzione dell'assente il sig. Verdoia; appena questi si trovò sul palcoscenico (un quarto d'ora prima della lotta) venne il Bartoletti a pregare il giurì affinchè comunicasse all'ing. Benedetti la proposta di far la scommessa bensì di L. 1000, ma divisa in due sere, o, per usare l'espressione del Bartoletti, in partita e rivincita, ed appoggiò la proposta con ostinazione mettendo innanzi francamente la situazione degli interessi suoi di impresario teatrale. Il carattere generosamente pronto a deliberare del Benedetti fece sì che egli accettasse la proposta dell'ultimo momento dicendo: « Per me fa lo stesso, fate voi. » Questa è la ragione unica e vera della rivincita che ebbe luogo;

3° In quanto alle dichiarazioni che il Bartoletti fece dopo la rivincita, al pubblico in teatro, dove ei si disse che addusse a pretesto della sua prima caduta una distrazione di testa preoccupata dai debiti, basterebbe osservare che quel pensiero doveva riescire più tormentoso la seconda sera che non la prima, perchè i debiti, se non erano cresciuti perchè le 500 lire perdute la prima sera erano state compensate dall'incasso, non erano certo diminuiti: ma il giurì non crede doversi occupare di queste cose rientrando esse nella sfera d'azione dell'impresario teatrale e non servendo che a meglio affermare l'accordo stabilito prima della rivincita dalle due parti di non accordare più qualunque fosse stato l'esito della rivincita nè un'altra rivincita in un caso, nè una partita decisiva nell'altro.

Per il Giurì

Firmati: Camillo Verdoia, A. Scuti.

Torino, 25 maggio 1891.

Teatro d'Alessandria. — Ci scrivono da Alessandria in data 24:

« Ieri a sera al nostro politeama Grà, davanti ad un pubblico sceltissimo e numeroso, ebbe principio un brevissimo corso di rappresentazioni date dalla Scuola Maria Letizia, della vostra città, diretta dal valoroso cav. Domenico Bassi.

« Furono rappresentate: *Una prevenzione*, *L'amico Francesco*, il *Verdetto*, *Fresina* e il *Trionfo di una cuoca*. Applauditissime le signorine torinesi Nocera, Mantovani, ed in particolar modo quella non degenere figlia..... di suo padre, signorina A. Bassi, nel *Trionfo di una cuoca*, che fu il trionfo della giovane e valentissima artista.

« La bambina-prodigio Balladore destò fanatismo; essa fu chiamata alla ribalta sei o sette volte.

« Si annunzia il nuovo bozzetto di G. A. Cagna: *Ultima scena*.

« Peccato che queste rappresentazioni terminino lunedì a sera. »

***La Signora di Challant* a Venezia.** — Il nostro corrispondente di Venezia ci telegrafa in data 24, ore 10 pom.

« Questa sera Giuseppe Giacosa ha letto l'ultimo suo lavoro: *La signora di Challant*, nella sala del Liceo Benedetto Marcello. L'aspettativa era grande. Un pubblico numeroso e sceltissimo assisteva alla lettura. Giacosa, durante la perfettissima lettura del suo nuovo dramma, venne calorosamente applaudito. Alla fine fu acclamatissimo. Il dramma ha impressionato l'uditorio, tanto che se ne desidera una prossima rappresentazione. »

Una commemorazione di Garibaldi fatta da Edmondo De Amicis. — Dall'egregio avvocato L. Martini ci viene inviata la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

« Mi sorse l'idea che nessun mezzo più bello, più degno e patriottico possa esservi per onorare la memoria di quel grande che fu Giuseppe Garibaldi, di cui l'Italia ed il mondo intiero piangono la perdita, ed il cui anniversario scade il 2 prossimo giugno, che commemorarne le gloriose virtù.

« Ne parlai al nostro caro e valoroso Edmondo De Amicis, che per alato ingegno, per nobiltà di cuore e per provato patriottismo evocherà in modo splendido e degno la eroica figura di quell'invitto cavaliere dell'umanità.

« Accettò tosto di buon grado, e si concertò che la commemorazione sarà tenuta la sera di lunedì 1° giugno in uno dei teatri più spaziosi di Torino e che verrà a suo tempo indicato.

« L'incasso sarà ripartito fra l'erigendo Ospedale delle malattie infettive, l'Ospedaletto infantile e la povera Casa Benefica pei giovani derelitti.

« La preghiera a Torino, forte per valore e per carità, per accorrere a tale mesta ma cordiale e pietosa commemorazione, sarebbe un'offesa, ed la l'ommetto. »

CRONACA

Lega italiana d'insegnamento. — Ieri nell'aula maggiore della Scuola Vincenzo Troya, per cura della Direzione del Circolo Torinese della Lega italiana d'insegnamento, ebbe luogo la proclamazione delle promozioni delle allieve che frequentarono il passato corso scolastico.

La cerimonia avendo forma affatto privata si svolse senza l'intervento delle Autorità, le quali saranno poi invitate alla solenne distribuzione dei premi, fissata pel mese di giugno in giorno da destinarsi.

In occasione della proclamazione di ieri, la Direzione aveva esposto nella stessa aula i lavori delle alunne inscritte ai corsi di ricamo, disegno e calligrafia.

A proposito dei premiati al Tiro a segno. — Riceviamo:

« Nella rubrica cittadina della *Piemontese* di ieri, dando l'elenco dei premiati nella gara del Tiro nazionale che ebbe luogo nei giorni 17, 18, 19 u. s., misero come premiato di medaglia di bronzo il signor Negri.

« Prego la S. V. Ill.ma a voler far rettificare simile sbaglio essendo io stato premiato di *medaglia d'argento di 1° grado* inoltre premiato pure nella *Maggioranza relativa delle serie*.

« Nella speranza che nel suo pregiato giornale vorrà accogliere tale rettifica, ringraziandola con stima

« *Devot.mo* Nanni E. »

Ancora a proposito della fallita Colla. — L'avvocato E. Feyrot, curatore provvisorio della fallita Colla, ci presenta la seguente rettifica riguardante il bilancio presentato in Tribunale dai signori fratelli Colla:

Attivo L. 1,136,290 47.

Passivo, conti correnti	L.	46,628 39
Iscrizioni ipotecarie	»	829,868 89
Accettazioni diverse	»	43,159 50
Crediti privilegiati	»	6,530 76
Totale passivo	L.	926,197 54

Rimanenza attiva L. 210,092 93.

La Federazione degli Asili infantili suburbani di Torino. — Non sono nuovi a Torino gli spettacoli che offre la lotta per la filantropia, spettacoli commoventi che parlano altamente del cuore e della civiltà della popolazione torinese. Un episodio di questa lotta lo abbiamo attualmente nell'affaticamento dei benemeriti dei fanciulli, coloro che promuovono feste e spettacoli per l'erezione di Asili infantili. La lotta è tanto più viva in quanto che corrono tempi assai difficili per le borse anche degli abbienti e dei filantropi.

Come si sa, si sono testè uniti in Federazione gli Asili infantili suburbani del Regio Parco, della Madonna del Pilone, di Lucento, di Cavoretto, del Lingotto, del Borgo Rubatto, della Barriera di Milano, della Barriera di Lanzo, della Madonna di Campagna, della Crocetta e della Barriera di Nizza.

Questi undici Asili infantili sono frequentati da oltre mille bambini appartenenti nella maggior parte a famiglie povere, i quali oltre l'insegnamento fruiscono giornalmente di una minestra. Le spese sono adunque più notevoli di quanto non sembri, ed i mezzi per sopperirvi sono insufficienti. Di qui il bisogno di promuovere una serie di popolari festeggiamenti campestri, che avranno principio il 7 del prossimo giugno e fra cui va pure annoverato un Banco di beneficenza.

A preparare ed a conseguire il maggior utile possibile da questo proficuo ceppito essendo indispensabile un abbondante numero di oggetti, la Federazione, per mezzo nostro, volge un caloroso appello allo spirito liberale della carità cittadina.

Gli oggetti potranno essere recapitati alla abitazione del presidente, conte N. Agberno, piazza San Giovanni, N. 1 (palazzo reale) oppure in via Po, N. 23 o 25, nei locali del R. Ospizio di Carità, a tal uopo gentilmente concessi.

Siamo persuasi che la cittadinanza torinese non vorrà restare spettatrice passiva a questa lotta della beneficenza, e vorrà concorrere ad un'opera delle più filantropiche.

— Il munifico Re Umberto, compenetratosi delle esigue condizioni economiche che sovrastano alle undici istituzioni infantili suburbane di questa città, con generoso pensiero largiva a pro di esse la vistosa somma di *lire quattromila*.

La Federazione, commossa per così splendido atto di carità, esprimeva i sentimenti della sua ammirazione e perenne riconoscenza col seguente telegramma:

« *Al comm. Urbano Rattazzi*
segretario generale del Ministero della Real Casa
Roma.

« I componenti la Federazione degli Asili infantili « suburbani di Torino porgono viva preghiera a V. S. « ben voler umiliare all'Augusta Maestà del Re, « eccelso patrono d'ogni opera di carità, le espressioni dei loro sentimenti di profonda gratitudine « per la munificente elargizione di *lire quattromila* « che la Maestà Sua degnavasi destinare a beneficio « di queste infantili istituzioni.

« *Il presidente*: N. Agberno. »

Unione Valsesiana. — Sono pregati i signori che intendono far parte dell'Unione Valsesiana testè costituitasi in Torino, di voler inviare l'adesione entro la settimana onde si possa procedere alla nomina definitiva della Direzione.

Le adesioni col pagamento della tassa di buon ingresso saranno ricevute presso i signori:

Emilio Vigitello, via Palazzo di Città, 18 — Cociola Pietro, via Barbaroux, 5 — Bogliani Giovanni, via Arsenale, 2 — Prachinetti Giuseppe, via Porta Palatina, 8 — Albertone Giovanni, via Silvio Pellico, 2 bis.

Ospizio Marino Piemontese. — *Visita sanitaria d'accettazione per la cura marina.* — Il Comitato direttivo di codesto Ospizio rende noto che giovedì, 28, domenica, 31 corrente, e giovedì, 4 giugno, alle ore 10 ant., nel locale dell'Opera pia, angolo via Bonafous e via Ospedale, avrà luogo la visita sanitaria per le povere ragazze bisognose della cura marina. Nel giovedì, 4 giugno, si farà la scelta di quel gruppo che sarà giudicato più necessitoso dei bagni di mare in rapporto al numero dei posti di cui potrà disporre il Comitato di Torino. Le ragazze per essere ammesse alla visita ed al beneficio della cura devono presentare tutti i documenti e attenersi alle norme di cui fa cenno l'apposito manifesto pubblicato per la città.

Ferimento ed arresto. — Circa le 11 di ieri sera certo Andrà Pietro, d'anni 19, sul corso Dante, venuto a questione con un individuo di cui non volle declinare le generalità riportò quattro gravi ferite di coltello al viso. In seguito però alle pronte indagini il feritore venne poco dopo arrestato dagli agenti di Questura.

Questi ragazzi! — Ieri mattina, verso le 11 1/2, due ragazzi sui tredici anni d'età vennero a contesa fra loro in piazza Borgo Dora per motivi futilissimi; uno di essi con un sasso produsse all'altro una ferita alla testa e poi fuggì; il ferito fu raccolto da alcuni soldati d'artiglieria che lo condussero nel vicino quartiere, dove fu medicato da un medico militare; la ferita non è grave. Si chiama Martini Antonio ed il suo feritore è certo Cappellotti Natale.

Un colpo di bicchiere. — Tiranti Agostino, d'anni 27, calzolaio, e Castaudi Gaetano, d'anni 22, spazzacamino, vennero a questioni fra loro in una cantina sul corso San Maurizio. Con un colpo di bicchiere il Tiranti ferì alla testa l'avversario; due guardie municipali sopraggiunte lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in giorni 8.

SPETTACOLI — Lunedì, 25 maggio.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato). *La casa nova*, commedia. — *Un creditor del Governo*, comm.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali). *La gran via*, ballo — *La figlia di madama Angot*, ballo — Serata d'onore della ballerina E. Ungaro.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. eccentrica di prosa, canto e ballo di B. Bartoletti) — *La scala dia maesina*, comm. — Grande sfida di lotta — *I briganti*, pantomima.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Tscheruoff, ammaestratore di cani, Pepita Rachel danzatrice andalusa. Pacra, Miranda e Lelong artiste di canto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 24 maggio 1891.

NASCITE: 26, cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Chiabodo Giovanni con Altina Anna — Degani Giovanni Battista con Rivera Emma — Rignon conte Edoardo, capitano d'artiglieria, con Nicolis di Robilant nobile Maria.

MORTI: Simma Teresa, d'anni 68, di Torino.

Panero Nicola, id. 75, di Racconigi, tornitore in legno.

Comba Adele, id. 14, di Torino.

Panizza Celestina, id. 7, di Torino, scolara.

Fasolo cav. Gius., id. 66, di Piverone, capit. a riposo.

Montando Giovanni, id. 81, di Moncalieri.

Favotti Luigi, id. 10, di Torino, contadino.

Moda Giuseppe, id. 18, di Torino, scolaro.

Regis-Gareda Ernesta Cat., id. 30, di Biella, maestra.

Operti Maddalena, id. 79, di Bra.

Varetto Lucia n. Manzo, id. 67, di Chieri, contadina.

Più 3 minori di anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 23 maggio.

Aymar Luigi, contabile,	con	Chiola-Birello Giulietta.
Bertola G. B., lattaio	»	Boccia Ant. ved. Blanc.
Alisio Teodoro, musicante	»	Lugano M. v. Mattioda.
Arbusti Giacomo, carrett.	»	Maggiora Ant., sarta.
Cogno Gius., caffettiere	»	Canale Ottavia, sarta.
Savini Fr., agente ferrov.	»	Maria Teresa, cuoca.
Fassio Michele, cocchiere	»	Gozzelino Teresa, sarta.
Pettiti G. B., famiglio	»	Boppo Maria.
Bersano Carlo, negoziante	»	Columbero Lucia.
Gaveglio Mich., materass.	»	Molino Maria, camer.
Spandre Nicolao, meccan.	»	Ballerio Domenica.
Ottolenghi Ugo, ragioniere	»	Ascoli Lidia.
Johanson Gugl., comm.	»	Guglielminetti Brunech.
Balocco Angelo, calzolaio	»	Giustetto A., filatoiaia.
Debernardi Vitt., industr.	»	Galli Angela.
Pelloux Carlo, negoziante	»	Jachia Carolina.
Bergamino G., fatt. di B.	»	Boretto Teresa, negoz.
Semplice Bern., falegn.	»	Fenoglio Maria.
Boffa E., stud. giurispr.	»	Stupenengo Maria.
Cima Carlo, cuoco	»	Lungo Rosa, sarta.
Eterno Secondo, camer.	»	Fusi Giuseppa, camer.
Buonomini Stefano, negoz.	»	Paghino Paola.
Ferrero Giov. panattiere	»	Arnaud Camilla, camer.
Gerbella A., decoratore	»	Merlone Luigia.
Gradenigo G., prof. d'ot.	»	Gobbato Cesira.
Beraudo Giov. B., negoz.	»	Garino Giov., contad.
Dacomo dott. G., pr. chim.	»	Gardini E. v. Morand.
Grida Franc., inserviente	»	Faletto Candida, sarta.
Massaglia L., vermicell.	»	Rollo Rosa, negoziante.
Barro Carlo, lin. in carta	»	Allari Maria, lingerista.
Tempo Luigi, falegname	»	Berra Maria, cotatrice.
Limone Secondo, lavand.	»	Piovano Margherita.
Scampino Luigi, cuoco	»	Pagnetti M., cameriera.
Callegaro P., confettiere	»	Marchina L., cameriera.
Cerutti G., fabbro-ferraio	»	Falchero M., contadina.
Canova Romildo, disegn.	»	Costa Madd., tessitrice.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Il'terra Pellerino)

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.
Lunedì 25 — 145° giorno dell'anno — Sole nasce 4,41, tr. 7,51 — *Sant'Urbano papa.*
Martedì 26 — 146° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,51 — *San Filippo Neri.*

Osservatorio di Torino. — 23 maggio. Temperatura *estrema* al nord in gradi centesimali minima + 9,5 massima + 20,0
Min. della notte del 25 + 9,5. Acqua caduta mm. 0,4.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 23 maggio 1891.

Bricherasio — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche. — Gialle francesi; poche nazionali.
Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Maggiore.
Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti. — 1ª muta.
Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti, se pebrina, flaccidezza o calcino.
Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?
Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?
Moncalieri. — Quesito 1°: Gialle nazionali — Quesito 2°: Eguale — Quesito 3°: Prossimi alla 2ª muta — Quesito 4°: Finora buona; non vi sono lagnanze di rilievo — Quesito 5°: Nessun prezzo, scarsa — Quesito 6°: Buone.
Verona — Quesito 3°: Dopo la 1ª muta — Quesito 4°: Soddisfacente; nessuna.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Società di M. S. fra Vetturini. — Stasera, 25 corrente, alle ore 11 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea ordinaria pel rendiconto mesi d'aprile e maggio 1891 e per comunicazioni importanti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della Ditta fratelli Cella e componenti la stessa Cella Massimo, Luigi e Giovanni fratelli del fu Giovanni, corrente in Torino, esercente fonderia; giudice delegato avv. Luigi Groppo; curatore avvocato Eligio Peyrot; prima adunanza creditori 12 giugno, ore 9 ant.; termine presentazione titoli credito 21 giugno, verifica crediti 3 luglio, ore 9 ant.; attivo L. [illegible], passivo L. [illegible], rimanenza attiva L. [illegible].

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Tra i signori Peccardi Caterina e Massero Giovanni venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di un caffè in Torino, sotto l'insegna del *Caffè della Città*, col capitale di L. 20,000. La Società durerà a tutto settembre 1897.
Risoluzioni. — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita il 3 aprile 1890 fra i signori Origlia Nicola, Festa Luigi e Ponzone Felice — Venne risolta la Società costituitasi il 1° maggio 1889 fra i signori Peccardi Giovanni e Giovanni Massero, nominando a liquidatore il signor Massero. — Venne risolta la Società costituita fra i signori Eugenio Gagnoux, Zoë Polliot moglie Gagnoux, Angelo e Carlo — Tra i fratelli Colombo venne risolta la Società a partire dal 1° gennaio 1891 costituitasi il 14 settembre 1889; a liquidatore fu nominato il signor Angelo Colombo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Brusasco Giuseppe verifica crediti 26 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Chiambretto Antonio verifica crediti 26 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Bonaudi Vincenzo prima adunanza creditori 28 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Marchisio Luigi verifica crediti 27 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Bertinaro Giovanni adunanza concordato 29 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Carena Giuseppe verifica crediti 30 corrente, ore 2 pom.
Ivrea. — Fallimento Borgialli Bartolomeo prima adunanza fissata pel 29 corrente.
Voghera. — Fallimento Caprile Innocenzo adunanza concordato fissata pel 26 corrente.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Jachia Salomone* fu Giuseppe, da Hachi Rachele fu Marco, ved. di Jachia Giuseppe, in proprio e come madre e legale amministratrice dei suoi minori. — Eredità intestata di *Achille Aluffi*, defunto in Torino, da Giuseppe Aluffi, come tutore della propria moglie, interdetta, signora Olimpia Caldera. — Eredità intestata di *Oberto Ilario* fu Carlo, tenente-colonnello in riposo, defunto in Torino, da Ermelinda Castagnoli vedova Ilario, in proprio e come amministratrice dei minori suoi figli.
Acqui. — Eredità intestata di *Guido Caratti*, defunto in Acqui, da Pelocchia Maddalena di Giuseppe, resid. in salle fine d'Acqui, in proprio e nell'interesse della minorenne sua figlia.
Casale. — Eredità intestata di *Canepa Pietro*, defunto in Torino, da Morano Angela fu Giovanni, vedova di Canepa Pietro, e Canepa Giuseppina del fu Pietro, madre e figlia, la prima anche quale legale amministratrice del minore di lei figlio, red. in Casale.
Mongrando. — Eredità intestata di *Dernei Maria* e *Quaglino Antonio*, defunti in Zubiena, da Quaglia Giovanni fu Domenico, quale tutore del minore Quaglino Pietro fu Domenico, resid. in Zubiena.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alba. — *La Cassa di Risparmio di Ivrea*, anche quale surrogato nella procedura di subasta già iniziata dagli eredi notaio Bellano, per la stima dei beni subastandi in danno di Maccagno Maddalena, ved. di Alliana Giuseppe, e suoi figli, resid. in Alba.
Asti. — *Cassagnero Cesare* di Vincenzo per la stima dei beni siti in territorio di Isola d'Asti e Vigliano d'Asti, subastandi in danno di Zuccaro Angela fu Giuseppe, moglie di Alessandro Fia fu Francesco, resid. in Asti.
Biella. — *Lo S. Quirico* fu Bartolomeo, resid. in Flecchia, per la stima dei beni subastandi in danno di Balma-Balmet Antonio fu Giuseppe.
Casale. — *Lenzeti Michele* fu Marco, resid. in Moncalvo, per la stima dei beni siti in territorio di Calliano (di cui in precetto 9 [illegible] 1891) subastandi in danno di Brovero Luigi fu Alberto, resid. in Calliano.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 23 maggio.
Constatiamo ancora la poca animazione d'affari nel nostro e negli altri principali mercati.
Egualmente le piazze estere, sebbene più sostenute in questi ultimi giorni, hanno pure conclusioni di ristretta importanza.
È un momento di riservatezza e d'indecisione da parte del consumatore; tuttavia a prezzi di ribasso difficilmente si acquista, mantenendosi nei possessori quella stessa fiducia di una prossima e seria ripresa, poichè i grani vecchi, i cui depositi sono ridotti, saranno necessariamente ricercati all'approssimarsi della roba nuovo raccolto.

Granoni. — Vendite ridottissime a prezzi invariati dalla s ora [illegible].
Avene. — Egualmente stazionarie con ricerca poco attiva.
Segale. — Sostenute e sempre scarsamente offerte.
Risi. — Con limitati affari, [illegible] a causa delle poche partite in vendita, andando il deposito assottigliandosi.
Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 20 75 a 20 25, nostre stazioni — Mercantili, da 23 a 23 id. — Esteri fini, da 24 a 24 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 23 a 23 50 id.
Granoni. — Giallonenti veneti, da L. 19 25 a 19 75 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 20 25 a 20 75 id. — Piemonte da 17 50 a 18 50 id. — Esteri, da 16 a 17 cif. Genova o Savona.
Avene. — Estere da L. 19 60 a 20, nostre stazioni — Nazionali da 20 a 20 50, id.
Segala da L. 21 a 22, id.
Riso bianco da L. 30 a 41 50, id.
Riso bertone da L. 38 a 40 50, id.
Farina B. da L. 37 75 a 38 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 22 maggio — Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 7 00 — Moggie da 6 00 a 6 75 — Soriane da 3 00 a 4 00 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 60 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 15 — Maiali da [illegible] a 9 75 — Montoni da 5 00 a 5 55 — Agnelli da 5 00 a 6 00 — Capretti da 9 50 a 10 50.

[illegible] 23 maggio.
Organzini	colli 11	— K.	991 90
Trame	colli 1	— K.	68 44
Greggia	colli 3	— K.	205 22
Totale	colli 15	— K.	1264 04

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 895 — K. 58298 [illegible]

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.